Storia di fotografie a Pereto (L'Aquila)

Massimo Basilici

Edizioni Lo
2015

Questa pubblicazione può essere riprodotta, trasmessa o memorizzata in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo senza il permesso scritto dell'autore, purché sia citata la fonte. L'autore declina ogni responsabilità derivante da eventuali errori di stampa. Nessun compenso può essere richiesto per la vendita del presente libro, sia in forma elettronica, che cartacea.

Sito web: www.pereto.info/monografie.htm

Introduzione

Questa pubblicazione prende spunto da due pubblicazioni edite dalla parrocchia di San Giorgio martire in Pereto (L'Aquila) dal titolo:

- *Immagini da riscoprire*, anno 1994,
- *Luci della memoria*, anno 1998,

che raccontano la storia di Pereto attraverso foto delle famiglie e del paese. Da queste due pubblicazioni sono state estratte alcune foto d'interesse.

Il 24 agosto 2007 a Pereto fu tenuta una presentazione in cui erano illustrate le foto selezionate dalle due pubblicazioni, insieme a altre foto rinvenute nel frattempo. In seguito sono state trovate altre fotografie e alcune di queste avevano dei particolari connessi alle foto mostrate nella presentazione del 2007.

In tutte le foto selezionate si notano elementi che le accomunano. L'arco temporale di queste foto è compreso tra il 1915 circa e il 1960; tutte sono in bianco e nero.

L'obiettivo di questa pubblicazione è di illustrare queste foto e che cosa le accomuna, arricchendo o correggendo informazioni raccontate in paese o già pubblicate. Molte foto di queste circolano in paese come ristampe, ma molti non ricordano i nomi dei soggetti immortalati. Per questo un altro obiettivo della ricerca è stato quello di attribuire delle generalità, ai soggetti riprodotti, ricavate attraverso interviste o scambio di e-mail.

Ringrazio per le foto e per le informazioni:

- Alessandro Ippoliti
- Angela Maria Meuti
- Angela Ranati
- Antonella Palombo
- Claudio Balla
- Domenico Penna
- Enrico Balla
- Fernando Meuti
- Gaetano "Lillo" Penna
- Giuseppe Balla
- Giuseppe Penna
- Licia Iadeluca
- Maria Pescosolido
- Mariannina Ciancione
- Massimo Meuti
- Michelina Sciò
- Pierluigi Meuti
- Sandro Ventura
- Silvestro Santese
- Sonia Iannola
- Vanda Meuti
- Vinicio Ranati

Massimo Basilici

Roma, 10 dicembre 2015.

Note per questa pubblicazione

Nelle foto, laddove è presente, non sono stati ritagliati i bordi, al fine di certificare dove finisce l'immagine.

Il simbolo ?? indica che non sono state trovate informazioni in merito.

Per non perderne traccia, nelle note sono state inserite informazioni che sono state rinvenute durante la ricerca.

Le delibere citate nella pubblicazione sono estratte dall'archivio storico del comune di Pereto (L'Aquila)

La piazza oggi

Figura 1 - Piazza Giuseppe Mazzini, oggi

Piazza Giuseppe Mazzini è una località presente in Pereto. La piazza è localizzata all'inizio di *corso Umberto I* e *via San Giorgio*. Questa piazza non è un punto di attraversamento, ma vi passa, a lato, chi sale o scende per *via San Giorgio*, strada che porta al centro del paese. È il punto da cui inizia *corso Umberto I*, attuale centro di ritrovo della gente del paese. In Figura 1 è mostrata la piazza, riguardo gli attuali civici 3, 4 e 5. La presente pubblicazione prende in considerazione solo questi tre civici.[1]

Per condurre l'analisi di questa ricerca è proposta la stessa immagine di Figura 1 nella quale sono stati inseriti dei simboli e numeri che saranno di aiuto nella trattazione. In Figura 2 il civico 3 è indicato con la lettere A, il 4 con la lettera B ed il 5 con la lettera C.

[1] Nella piazza sono presenti altri civici, ma non sono d'interesse per questa trattazione.

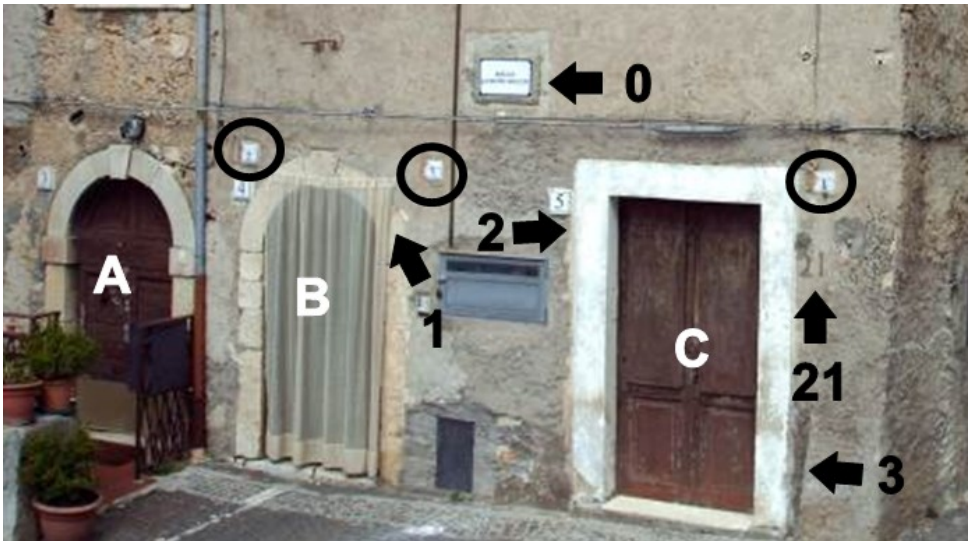

Figura 2 - Piazza Giuseppe Mazzini, particolari

La piazza è segnalata da una lapide toponomastica in ceramica, indicata con il numero 0, apposta nell'anno 2004.[2] In quell'anno fu murata la nuova lapide e i nuovi numeri civici, realizzati con mattonelle quadrate in ceramica. Queste mattonelle, per i tre numeri civici segnalati, si trovano collocate in alto a sinistra per chi guarda i civici.

Per indicare la piazza, prima dell'anno 2004, c'era una lapide in pietra, con i caratteri incisi e colorati di nero.

Durante il periodo del Fascismo furono murate delle mattonelle in ceramica per indicare i civici, con il simbolo del fascio littorio a sinistra della mattonella. Alla caduta del regime, in tutte le mattonelle presenti in paese, questo simbolo fu scalpellato, ma non furono rimosse. Le mattonelle, presenti nei tre civici oggetto della presente pubblicazione, si notano ancora oggi e sono evidenziate con un cerchio in Figura 2; l'ingresso indicato con la lettera B ha una mattonella a sinistra (ex civico 2) ed una a destra (ex civico 3). Queste due mattonelle scalpellate sono riportate in Figura 3. L'ingresso C ha una mattonella scalpellata a destra (ex civico 4).

[2] Nel 2004 furono cambiate le lapidi toponomastiche e i numeri civici di Pereto, a fronte della delibera 74 del 28 ottobre 1999: *Cartellonistica stradale e numerazione civica*.

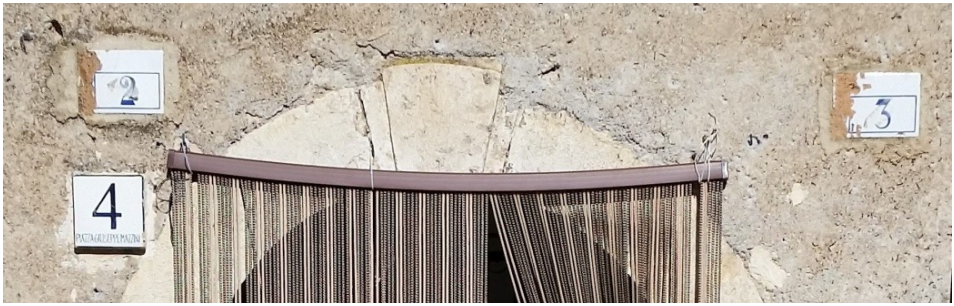

Figura 3 - Mattonelle scalpellate

In Figura 2 con il numero 1 è indicata una fessura presente sull'arco in pietra dell'attuale civico 4. Con il numero 2, il montante di sinistra del civico 5. Il numero 3 è un rinforzo del muro, sporgente, rispetto alla verticale del muro.

Da segnalare che l'unico particolare che poteva aiutare nella localizzazione delle fotografie selezionate per questa ricerca è quello indicato con il numero 0, ovvero la lapide toponomastica. Nelle foto più antiche analizzate non è presente. La causa di ciò è l'inquadratura, le fotografie sono state scattate ad altezza d'uomo e la lapide è sopra quest'altezza.

Una scritta sul muro è indicata come particolare 21, è un numero dipinto a destra del caseggiato, a ridosso dello sperone indicato come particolare 3.

Agli inizi del Novecento, questi tre civici, furono la prima abitazione della famiglia Vicario,[3] Carlo Vicario e sua moglie, Maria Mazzini. La famiglia Vicario si trasferì a Pereto nel 1897. Non si conoscono i motivi che portarono i Vicario a soggiornare a Pereto. Quello che sappiamo è dovuto alle vicende di Antonio "Toto" Maccafani, ex segretario comunale di Pereto. Questi, a causa di un dissesto finanziario, il 16 giugno 1897 vendette tutto il suo patrimonio alla famiglia Mazzini-Vicario,[4] la quale ne prese possesso

[3] Per ulteriori dettagli su questa famiglia si veda Basilici Massimo, *Francesco e Carlo Vicario, due benemeriti di Pereto*, anno 2012, pubblicazione edita dal Museo Civico di Cerchio, n. 139.

[4] In diverse delibere comunali e altri documenti è anteposto il cognome della donna a quello del marito.

il 24 giugno 1897.[5] Fra le proprietà vendute dal Maccafani sembra esserci il complesso di locali dei civici 3, 4 e 5. Si racconta in paese che in uno di questi locali era possibile vedere fino a qualche decennio fa lo stemma dei Maccafani in una delle stanze, ma non è stata trovata conferma della presenza di questo stemma.

Carlo Vicario ricoprì diversi incarichi di prestigio (Consigliere della Corte dei Conti, Procuratore Generale, ecc.), mentre la moglie era pronipote del filosofo e personaggio risorgimentale Giuseppe Mazzini.

Il riferimento più antico a questa piazza la cita come *largo Mazzini*.[6] Sembrerebbe che questa piazza sia stata fatta intitolare dalla famiglia Vicario per onorare Giuseppe Mazzini, parente di Maria. È probabile che la piazza cominciasse a chiamarsi *largo Mazzini* in onore della moglie di Carlo Vicario, donna benestante e conosciuta in paese. Non si conosce in che anno la piazza cambio nome da *largo Mazzini* a *piazza Giuseppe Mazzini*.

In seguito i Vicario lasciarono quest'abitazione[7] e il complesso fu acquistato dalla famiglia Sciò.

Va segnalato che dopo il terremoto del 13 gennaio 1915 a Pereto, nel rione Borgo Modena, furono allestite delle baracche per ospitare gli sfollati a causa del sisma e per gestire alcuni servizi sociali, tra cui le scuole.

Già nel 1919 le baracche che furono adibite ad aule presentavano segni di degrado.[8] Per questo l'amministrazione municipale tentò di far costruire una scuola e una *casa comunale* facendo redigere due progetti. Di questi progetti commissionati sono testimoni due delibere,[9] il cui contenuto è stato

---

[5] Delibera 74 del 2 settembre 1904: *Costituzione di parte civile del comune ....* Nel luglio 1897 Antonio Maccafani, scomparve da Pereto.

[6] Delibera 8 del 7 aprile 1903: *Istanza Vicario Carlo per autorizzazione a costruire un muro sul parapetto di confine tra la sua proprietà e la strada.*

[7] Si trasferirono nella villa realizzata ai piedi del paese di Pereto, che oggi prende il nome di *Villa Vicario*.

[8] Per dettagli sulle aule scolastiche a Pereto, in particolare quelle realizzate nelle baracche, si veda Basilici Massimo, *L'edificio scolastico di Pereto (L'Aquila)*, edizioni Lo, Roma 2013.

[9] Delibera:

riportato in altra pubblicazione.[10] Le condizioni economiche del paese e di conseguenza le finanze comunali non permisero la realizzazione dei due progetti. Così nel 1919 l'amministrazione cercò di prendere in affitto alcuni locali della famiglia Sciò. Testimone è una delibera comunale[11] il cui contenuto, visti gli elementi presenti, è riportato integralmente di seguito.

Il delegato Speciale assistito dal Segretario Interino infrascritto:
Ritenuto in fatto che i fratelli Antonio, Angelo, Luigi e Giuseppe Sciò di Francesco con atto rogato dal notaio De Angelis di Carsoli addì 9 ottobre 1919, debitamente registrato presso l'Ufficio del Registro di Avezzano hanno acquistato dalla Sig. Maria Mazzini Vicario la casa di abitazione sita in Pereto al Largo Mazzini, il primo piano della quale è affittato verbalmente al Comune quale sede Municipale per l'annuo estaglio di £ 400;
Vista la disdetta degli acquirenti data e non essendo il caso di avvalersi delle disposizioni portate dal D.L 27 marzo 1919 N. 270 (art. 1 e 2) - pubbl. gazz. uff. 29 marzo 1919 – perché è notorio che la casa necessita ai fratelli Sciò a scopo di abitazione personale e perché per altro al secondo piano dello stabile medesimo dagli acquirenti offerto, la casa comunale avrà sede più decorosa e degna.
Ritenuto che il paese non offre per il momento nessun altra casa di civile abitazione che per centralità, ampiezza e disposizione di vani possa come l'attuale adibirsi a sede comunale;
Ritenuto che il maggior canone di £ 545 dai Sigg. Sciò richiesto è giustificato oltre che dall'accresciuto valore di ogni bene dalla maggiore ampiezza, luce, comodità e decoro che il secondo piano della casa predetta, in confronto del primo.
Ritenuto che alla spesa si può far fronte con i mezzi ordinari del bilancio mediante apposita allocazione della somma occorrente all'art. 13 del bilancio in corso;
Ritenuto per quanto la spesa superi le lire cinquecento data la specialità del contratto si può prescindere dai pubblici incanti salvo l'autorizzazione

---

- 100 del 27 settembre 1919: *Edificio scolastico casa comunale. Statuto.*
- 101 del 27 settembre 1919: *Edificio scolastico e casa comunale*.

[10] Basilici Massimo, *L'edificio scolastico di Pereto (L'Aquila)*, edizioni Lo, Roma 2013, pagg. 14-16.

[11] Delibera 8 del 16 gennaio 1920: *Casa comunale. Contratto d'affitto con il sigg. Sciò*.

da richiedersi e concedersi dalle Competenti Autorità a fronte dell'ultimo comma dell'art. 183 della Legge;
Visti gli art. 131 e 324 della legge Com. e prov. T.U. 4 febbraio 1915 N. 148 nonché l'art. 1 del D.L. 31 dicembre 1915 N.1868;
In virtù dei poteri deferiti ai Delegati Speciali per l'amministrazione straordinaria dei Comuni danneggiati dal terremoto 13-1-1915;

Delibera

a) di prendere atto della disdetta data dai fratelli Sciò per la locazione del primo piano della casa sita in Pereto al Largo Mazzini in catasto fabbricati distinta alla partita 625;
b) di accettare la locazione dai fratelli medesimi già offerta del secondo piano della casa stessa e all'uopo di chiedere all'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia l'autorizzazione a stipulare a trattativa privata il relativo contratto alle condizioni e norme vigenti;
1) il piano di detta casa, costituito di N° sei vani, uscio e scala interna, viene ceduto in fitto per l'annuo estaglio di lire cinquecentoquarantacinque (£. 545);
2) l'affitto avrà la durata di un anno e cioè dal 1° gennaio al 31 dicembre 1920;
3) ove nel mese di novembre 1920 non sia stata data reciproca disdetta il contratto s'intende prorogato alle medesime condizioni per un altro anno.
4) il canone d'affitto dovrà essere corrisposto in due semestralità postecipate di £ 272,50 ciascuna, scadenti al 30 giugno 1920 la prima al 31 dicembre 1920 la seconda;
5) le spese tutte di contratto, bollo, registro sono a carico del Comune.
6) saranno, per quant'altro occorra e non è espressamente detto e derogato, osservate le disposizioni di cui al Tit. 17 capo 2° del Cod. Civ.
c) di stanziare la somma occorrente all'art. 13 bilancio passivo esercizio in corso, prelevando la somma che potrà occorrere per le spese contrattuali dall'art. 54 – spese impreviste.
d) di presentare a suo tempo la presente deliberazione al Consiglio comunale perché ne prende atto.

Dalla delibera si ricava che i fratelli Sciò, con atto notarile, nel 1919 acquistarono i locali di proprietà di Maria Mazzini, situati su *largo Mazzini*. Così nel 1919 la piazza era ancora titolata *largo Mazzini*.

All'atto dell'acquisto il primo piano era affittato.[12] Poiché il caseggiato è composto di due piani, per piano primo s'intende l'attuale piano terreno. Questo piano era affittato all'amministrazione comunale. L'affitto era iniziato quando i locali erano di proprietà dei Mazzini-Vicario. La famiglia Sciò, avendo acquistato la casa, voleva recuperare le stanze occupate dall'amministrazione comunale. L'amministrazione, invece di cambiare sede, intendeva prendere in affitto l'altro piano dell'abitazione. Il motivo di questa scelta nasceva dal fatto che quest'ambiente da prendere in affitto era centrale, rispetto alla dislocazione del paese, luminoso, ampio e con vani ben disposti, caratteristiche non disponibili in altri locali del luogo.

In questa situazione il delegato speciale[13] deliberava di accettare la disdetta del piano terra, che comportava un affitto annuo di lire 400, e di richiedere la nuova locazione, per lire 545 annue, del piano superiore composto di 6 vani. L'affitto sarebbe iniziato dall'1 gennaio 1920 per terminare il 31 dicembre 1920. Qualora non ci fosse stata la disdetta di una delle parti, l'affitto sarebbe stato tacitamente rinnovato per l'anno successivo. Nelle delibere non si trova documentazione che indichi se sia o no avvenuto l'affito del piano superiore ed il trasferimento degli uffici del comune. Tra le delibere comunali successive si trova una delibera[14] per il rifacimento dello stemma della *casa comunale* nell'aprile del 1920. Così nel 1919 la famiglia Sciò aveva in affitto alcuni locali del caseggiato.

Di seguito lo sviluppo storico dei civici 3, 4 e 5 di *piazza Mazzini* a partire dall'anno 1900, secondo quanto finora riportato nella pubblicazione e quanto rintracciato in altre ricerche.

Prima del 1912 presso *piazza della Fonte*, erano collocati gli uffici comunali, l'armadio farmaceutico e l'ufficio telegrafico. Il telegrafo esisteva a Pereto fin da 1902, al piano terra dell'edificio, dove si trovavano gli uffici comunali, siti alla piazza della Fonte (attuale *piazza Cesare Battisti*),

---

[12] Nella delibera non è usato il termine *affitto*, bensì *estaglio*, parola utilizzata in paese per operazioni relative alla cessione di animali.

[13] In quel periodo l'amministrazione comunale era commissariata.

[14] Delibera 57 del 21 aprile 1920: *Rifacimento stemma per la casa comunale. Pagamento spese*. Fu deliberato un pagamento, per un importo di lire 70, per la pittura ex novo dello stemma comunale, lavoro effettuato da Mario Maccafani.

nell'edifico di Giuseppe Camposecco.[15] Prima del 1912 l'intero caseggiato di *largo Mazzini* era occupato dai Mazzini-Vicario che l'avevano acquistato da "Toto" Maccafani.

Tra il 1912 e il 1913 fu traslocato in questo caseggiato l'ufficio telegrafico e l'armadio farmaceutico.[16]

Il proprietario dell'edificio situato *a piazza della fonte* richiese i locali occupati e per questo l'amministrazione comunale fu costretta a traslocare, spostando gli uffici a *largo Mazzini*. Prima dell'anno 1919 a *largo Mazzini* furono collocati gli uffici comunali, ovvero la *casa comunale*.

Non si hanno notizie se tra il 1919 e il 1920 avvenne il trasferimento al piano superiore, comunque l'amministrazione era in affitto presso questo caseggiato.
L'armadio farmaceutico e l'ufficio telegrafico rimasero a *piazza Mazzini* fino all'anno 1924. In quell'anno si diede mandato all'amministrazione comunale di redigere un contratto con Giovanni Lozzi fu Giacomo per l'affitto di tre vani posti su *corso Umberto I*. I vani dovevano essere destinati uno per l'armadio farmaceutico, uno per l'ufficio telegrafico e uno *da adibirsi per depositi di oggetti fuori d'uso e per magazzino comunale.*[17]

Nel 1929 iniziarono le pratiche per spostare anche gli uffici comunali. Testimone è una delibera comunale,[18] della quale è proposto di seguito il testo integrale.
Il podestà Sig. Santese Bernardo, assistito dall'infrascritto segretario Sig. Pelosi Luigi;
Considerato che da vari anni ed a varie riprese quest'Amministrazione questa amministrazione, allo scopo di provvedere il Comune di locali da

---

[15] Per dettagli sulla storia del telegrafo a Pereto si veda la pubblicazione Basilici Massimo, *Posta e telegrafo a Pereto*, edizioni *Lumen*, Pietrasecca di Carsoli, 2011.
[16] Questo trasloco è segnalato dalle delibere:
- 37 del 6 agosto 1912: *Provvedimenti per il locale per l'armadio farmaceutico e per l'ufficio telegrafico.*
- 35 del 20 agosto 1913: *Spese per il trasloco dell'ufficio telegrafico*.

[17] Delibera 34 del 18 ottobre 1924: *Fitto locali per la Farmacia comunale e l'Ufficio Telegrafico.*
[18] Delibera 74 del 21 dicembre 1928: *Acquisto Casa Comunale*.

adibirsi a sede dell'ufficio e dello Archivio comunale, faceva redigere da tecnici incaricati il progetto relativo, senza punto provvedere sia all'approvazione del progetto che all'esecuzione dei lavori relativi, in modo che ora, date le attuali esigenze, nonché per la stima preventiva dei lavori, i progetti stessi sarebbero in vari punti rivedersi;
Considerato che per la esecuzione dei lavori per la costruzione della casa comunale molto tempo inutilmente, trascorrerebbe sia per la revisione del progetto, che per l'approvazione relativa, nonché per gli ulteriori adempimenti, mentre urge a quest'Amministrazione di provvedere sollecitamente;
Attesochè il Sig, Lozzi Giovanni fu Giacomo, all'uopo interpellato, sarebbe disposto a cedere in vendita al Comune la propria casa di civile abitazione, di recente costruzione, sita al Corso Umberto, di piani 2 e vani 14, di cui l'ultimo piano è attualmente adibito ad ufficio ed archivio comunale, ed il piano terreno ad armadio farmaceutico e a sede dell'ufficio telegrafico e telefonico;
Considerato che questa amministrazione comunale annualmente sostiene la spesa di oltre £ 7500 per lo affitto dei locali adibiti ad ufficio ed archivio comunale, nonché per armadio farmaceutico, ufficio telegrafico telefonico, e per tre locali adibiti ad aule scolastiche;
Ritenuto che l'Amministrazione, profittando dell'offerta fatta dal Sig. Lozzi, molti vantaggi apporterebbe al Comune, che potrebbe collocare nella predetta casa abitativa l'ufficio e l'archivio comunale, l'armadio farmaceutico e ben cinque scuole elementari, permettendo le aule tutte, per l'igiene e per aerezione, il collocamento di detti uffici, dietro semplici modifiche da apportarsi alla casa abitativa.
Considerato altresì che l'Ill.mo Sig. Vice Prefetto Ispettore Comm. Belli, al quale venne prospettato il su espresso progetto, al quale quest'Amministrazione, nell'interesse del Comune intenderebbe dare esecuzione nel corso del venturo esercizio finanziario, espresse il suo vivo compiacimento, rispondendo l'abitazione agli intendimenti prefissesi da questa Civica azienda;
Attesochè il Comune potrà far fronte alla spesa predetta nel corso dell'esercizio finanziario 1929, mediante variazione da apportarsi al bilancio relativo, con l'alienazione di titoli al portatore del debito pubblico dello Stato del valore nominale di £ 100.000 (centomila), dalla quale data l'attuale quotazione, potrà ritirarsi la somma necessaria;
In linea di massima

Delibera
di iniziare tutti gli atti occorrenti per l'acquisto della casa di civile abitazione, di piani due e vani quattordici, sita al Corso Umberto, di proprietà del Sig. Lozzi Giovanni fu Giacomo, per adibirla a sede dell'ufficio ed archivio comunale, scuole elementari ed armadio farmaceutico.
La spesa relativa verrà fronteggiata con l'alienazione di titoli al portatore del Debito Pubblico dello Stato del valore nominale di £ 100.000, apportando apposita variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1929, di già approvato dall'On. G.P.A. in seduta 12 novembre u.s.[19]

Anche qui è ripreso il tema dell'impossibilità a realizzare la *casa comunale* in breve tempo e così l'amministrazione acquistò un complesso di recente costruzione. Nell'anno 1931 si stipulò il contratto con il Lozzi e a seguire il trasloco degli uffici comunali nell'attuale locazione. La delibera indica che già dall'anno 1924 l'ufficio telegrafico non era più attivo a *piazza Mazzini* e dall'anno 1931 gli uffici del comune. Questo è quello che raccontano le delibere comunali di Pereto. Vediamo ora gli attuali civici 2, 3 e 4 di *piazza Mazzini* e la loro evoluzione attraverso i ricordi degli anziani del paese.

L'attuale civico 3 è riportato in Figura 4. Ora è un'abitazione privata. Quest'abitazione non ha alcuna comunicazione con il piano di sopra, ossia si estende su un unico piano.

---

[19] A seguire l'amministrazione produrrà altre delibere per l'acquisito dello stabile Lozzi, ovvero le delibere:
- 23 del 4 giugno 1930: *Alienazione di titoli al portatore del debito dello stato*,
- 36 del 1 agosto 1930: *Acquisto Casa Comunale. Alienazione titoli.*
- 40 del 29 marzo 1931: *Casa Comunale (offerta ed accettazione di L. 30.000 da parte del proprietario Lozzi Giovanni).*
- 43 del 11 aprile 1931: *Modifiche al contratto per l'acquisto della casa comunale del Sig. Lozzi Giovanni fu Giacomo.*
- 51 del 19 maggio1931: *Pagamento spese per atto notarile e registro per l'acquisto della Casa Comunale.*
- 84 del 22 settembre 1931: *Revoca della deliberazione 1 Agosto 1930 n. 36 (registro di casa comunale, alienazione dei titoli).*

Figura 4 - Attuale civico 3

A Pereto è ricordata come la casa di Maria Silvana Sciò, soprannominata "Maria la bionda", figlia di Filippo "Pippo" e nipote di Antonio Sciò,[20] soprannominato "'ngicchememma". Antonio era uno degli acquirenti della casa venduta dai Vicario (vedi pagina 7). Questa la sequenza temporale delle famiglie che hanno abitato presso questa casa dopo l'acquisto della famiglia Sciò nel 1919. Questo civico già nel 1919 fu la sede degli uffici comunali. Quando il Comune lasciò i locali, vi abitò Antonio con il figlio Filippo. Poi Filippo con la famiglia, tra cui Maria Silvana, si trasferì a Tivoli. Antonio, rimasto a Pereto, abitò per un periodo con la nuora, Elisa, originaria di Villa Romana, e due suoi nipoti, figli della nuora. Durante la Seconda Guerra Mondiale, la famiglia di Filippo ritornò a Pereto e abitò su *via di porta castello*.[21] Nel 1950 Maria Silvana[22] con il padre si trasferirono nella casa del nonno Antonio a *piazza Mazzini* e vi rimasero fino all'anno 1965. In seguito, dopo che Maria lasciò l'abitazione, vi abitarono due sorelle di Maria, Elide e Giovanna Sciò. Vi rimasero fino a che l'attuale abitazione fu da loro venduta all'attuale proprietario.

Nella parte alta della Figura 4 è presente una feritoia (è la macchia scura in alto a sinistra, evidenziata con un rettangolo). Si racconta che attraverso quest'apertura era possibile sparare a eventuali intrusi che volevano entrare negli uffici comunali.[23] Sempre in Figura 4, marcato con un triangolo, è evidenziato il portabandiera, in altre parole il supporto che reggeva un'asta su cui era fissata una bandiera. Nessuno in paese ricorda l'uso di apporre una bandiera su questo sostegno, segno che quest'usanza era svolta nei primi anni del Novecento.

---

[20] Era uno dei fratelli che acquistaro la casa dalla famiglia Mazzini-Vicario.

[21] È l'attuale abitazione conosciuta come la "casa di Maria Celeste".

[22] All'epoca del trasloco Maria Silvana aveva 14 anni.

[23] Dalla ricerca è emerso che analoga feritoia si trovava sulla facciata del "palazzo Balla", ossia dell'edificio posto su via di San Giorgio, all'attuale civico 33.

Figura 5 - Attuale civico 4

La Figura 5 è l'attuale civico 4, ingresso di un'abitazione.[24] Si racconta che qui era l'ingresso dell'ufficio postale. Gli anziani del paese non lo ricordano, ma lo hanno sentito dire da persone più anziane di loro.

Oggi sopravvive lo sportello in legno dell'ufficio. La Figura 6 riporta un'immagine di quest'apertura, con il banco di appoggio per i clienti. Questo civico fu l'entrata di un luogo d'insegnamento.

Figura 6 - Sportello postale

[24] Vi abitava fino a pochi anni fa, Pasquale Sciò con la moglie Assunta Cerasa. Oggi vi abita solo Assunta.

Nel caseggiato di *piazza Mazzini*, dopo il trasloco degli uffici comunali, un gruppo di suore dell'ordine *Figlie del Calvario* vi dimorò (non si ha una data d'inizio).[25] V'impiantarono una scuola materna, gestita dalle suore stesse, per bambini di 3-6 anni.[26]

La scuola, in paese chiamata da tutti *l'asilo*, era situata al primo piano, era una grossa stanza adibita ad aula, situata dietro la finestra che si trova sopra l'attuale civico 3. Al primo piano vi erano, oltre l'asilo, la cucina e tre stanze, dove dormivano le suore. Per accedere al primo piano, come detto in precedenza, si entrava dal civico 4. Le suore vi rimasero fino all'anno 1952, quando si trasferirono in un altro locale in Pereto, situato su *corso Umberto I*, 43.[27]

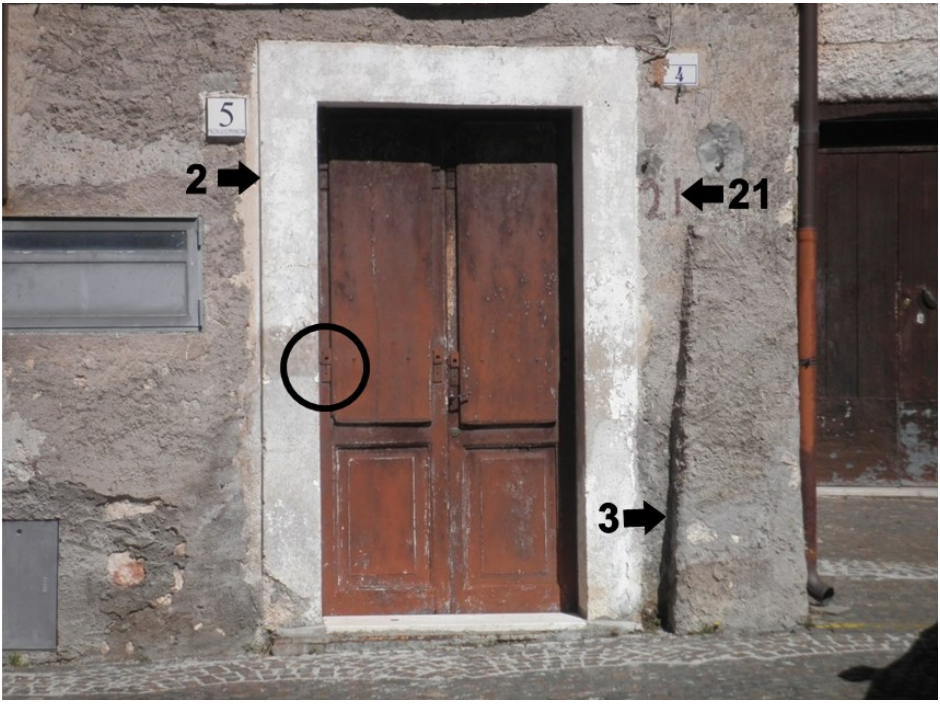

Figura 7 - Attuale civico 5

[25] Qualcuno racconta che già dall'anno 1939 le suore si erano insediate nel caseggiato.
[26] Alcuni intervistati hanno ricordato il nome di alcune di queste suore, madre Cristina, madre Trinità e madre Dolorata.
[27] Luogo indicato in paese "sopra la casa di Linda".

Il civico 5, mostrato in Figura 7, oggi è abbandonato. Prima dell'anno 1973 qui c'era una rivendita di *Sale e Tabacchi*. Il negozio era indicato in paese con il nome *j'appardu,* poiché l'esercizio era assegnato in appalto dai Monopoli di Stato ai reduci o mutilati di guerra.

La più antica rivendita di sale e tabacchi che si ricorda in paese fu quella gestita da Albino Giustini,[28] sposato[29] con Edvige Iacuitti.[30] Albino e Edvige vendevano le cartoline, dolciumi, oltre ai tabacchi ed al sale nella Rivendita N. 1 di Pereto. In Figura 8 è riportata la licenza di vendita rilasciata nell'anno 1936; la prima licenza sembra essere stata rilasciata ad Albino nel 1927.[31]

In base alle voci della gente e alla data di questa licenza, intorno all'anno 1936, se non prima, questo locale fu adibito a negozio. Nella licenza è riportato che la vendita doveva avvenire presso *piazza Giuseppe Mazzini*, 4. Questo civico è lo stesso della numerazione al tempo del Fascismo e lo stesso che si nota in alto a destra di Figura 7. Questo ci permette di dire che dal 1936, sicuramente, Albino e la moglie avevano in esercizio la tabaccheria presso l'attuale civico 5,[32] inoltre nel 1936 la piazza non si chiamava più *largo Mazzini*.

Albino era invalido a causa di ferite riportate nella Prima Guerra Mondiale e per questo, probabilmente, gli fu data in concessione la gestione della rivendita.[33]

---

[28] Pereto (AQ), 24 settembre 1881- Pereto (AQ), 27 marzo 1963. Figlio di Antonio Giustini, soprannominato "ficchinacciu".

[29] Pereto (AQ), 15 febbraio 1911.

[30] Pereto (AQ), 1 aprile 1887 – Roma, 3 febbraio 1964.

[31] La Rivendita N.1 esisteva in paese fin dall'anno 1871, quando fu istituita con delibera comunale.

[32] Si racconta che in precedenza lo "spaccio", ovvero la *rivendita di Sale e Tabacchi* si trovava in località Paghetto, non si conosce chi lo gestiva. Si racconta in paese che i tabacchi a Pereto li vendevano sia la famiglia Laurenti (non si sa dove), che Silvestro Pettorini (in via del castello, attuale civico 11). Maggiori dettagli su chi gestiva la *rivendita di Sale e Tabacchi* si trovano nella pubblicazione Basilici Massimo, *Posta e telegrafo a Pereto*, edizioni *Lumen*, Pietrasecca di Carsoli, 2011.

[33] A causa dell'appalto ottenuto, Albino fu soprannominato "j appartadore".

MINISTERO DELLE FINANZE

AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO

INTENDENZA DI FINANZA IN .....

N. 245

LICENZA

per la vendita al (1) minuto di cartine e tubetti per sigarette

L'INTENDENTE

Vista la domanda presentata dal sottoindicato esercente;

Visto l'art. 6 del R. decreto legge 29 luglio 1925, n. 2591, convertito nella legge 29 novembre 1928 n. 2853;

Visto l'art. 27 del D. M. 1° aprile 1926 per l'esecuzione della suddetta legge;

Visto il D. M. 8 marzo 1931, qui a tergo riassunto, che disciplina il commercio delle cartine e dei tubetti per sigarette:

AUTORIZZA

il Sig. Giustini Albino fu Berardino ed in sua rappresentanza il Sig. Giustini Aquilino ad esercitare la vendita al (1) minuto di cartine e di tubetti per sigarette nel proprio esercizio situato nel Comune di Pereto Frazione ..... Piazza Giuseppe Mazzini N. 4

La presente licenza è valida a tutto il 31 ~~dicembre 193~~ 6

..... li ..... 19 .....

L'Intendente

(1) all'ingrosso od al minuto.

Figura 8 - Licenza Albino Giustini

Albino ed Edvige ebbero una figlia, Maria Armida,[34] che sposò[35] Giuseppe Balla, soprannominato "cialia" o "malizia".[36] Armida aiutava i genitori nella conduzione del negozio; con lei lavorava al negozio la sorella Irma,[37] che sposò Giuseppe Cicchetti, soprannominato "Giona 'e Picone".[38]

[34] Pereto (AQ), 29 marzo 1912 - Avezzano (AQ), 12 gennaio 1996.
[35] Pereto (AQ), 9 gennaio 1936.
[36] Pereto (AQ), 10 dicembre 1906 – Pereto (AQ), 27 agosto 1989.
[37] Pereto (AQ), 14 marzo 1916 – Pereto (AQ), 10 agosto 2009.
[38] Pereto (AQ), 27 aprile 1908 – Pereto (AQ), 7 marzo 1986.

Nel 1972 l'esercizio di Armida e Giuseppe fu ceduto a Piero Fiorentini.[39]

In Figura 7 con un cerchio è evidenziato un gancio metallico,[40] particolare d'interesse per la presente trattazione. Da notare in Figura 7 la scritta al muro indicata con il particolare 21 (riportato in Figura 9).

Figura 9 - Particolare 21, oggi

Va ricordato che gli attuali civici 1 e 2 di *piazza Mazzini* erano negozi. Giuseppe Giustini, soprannominato "Giappone";[41] al civico 1 e 2 aveva il bar e un negozio di generi alimentari, mentre sopra al civico 1, aveva la sala di ricreazione, ovvero un locale utilizzato per giocare, tra cui c'era un biliardo. "Giappone", emigrante, ritornò dagli Stati Uniti e mise il negozio in *piazza Mazzini*.

Sotto a questi due locali c'era l'osteria di Domenico Meuti, soprannominato "cupellitto", il quale aprì un'osteria dopo che torno dagli Stati Uniti, dove era andato come migrante.

---

[39] Pereto (AQ), 29 giugno 1943 – vivente. Piero continuò la gestione della tabaccheria tra il 1972 ed il 1973. Poi la rivendita fu gestita, per un breve periodo, dai fratelli Nicolai, a seguire divenne una sede del Partito Democratico di Sinistra. Poi il locale è rimasto inutilizzato.

[40] Di questi ganci metallici ne sono presenti altri nella foto, ma non sono di interesse per la trattazione.

[41] Pereto (AQ), 15 dicembre 1888 – Pereto (AQ), 23 ottobre 1947.

La foto più antica

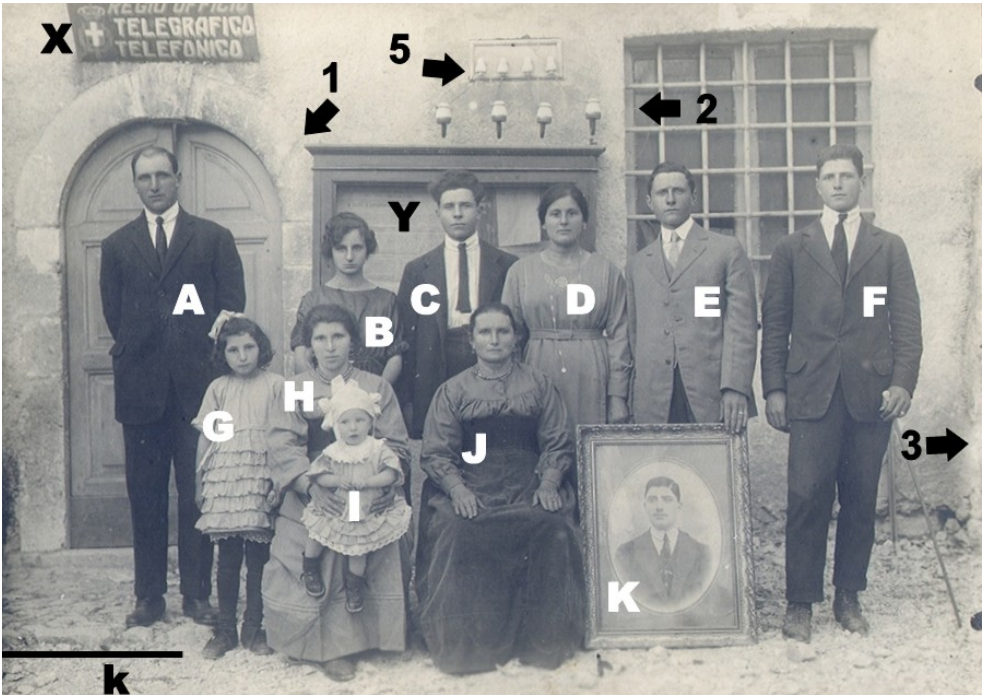

Figura 10 - Famiglia Antonio Balla

La prima foto utile per la storia raccontata in questa pubblicazione è riportata in Figura 10. È immortalata la famiglia di Antonio Balla. La foto è databile anno 1921-1923. La datazione della foto e il nome dei componenti è stato possibile dopo una serie di confronti tra coloro che sono stati intervistati.

Di seguito è riportato l'elenco dei membri della foto:[42]

[42] La descrizione della famiglia è già stata riportata nella pubblicazione Basilici Massimo, *Posta e telegrafo a Pereto*, edizioni *Lumen*, Pietrasecca di Carsoli, 2011. Nella presente pubblicazione l'elenco è stato rivisto ed arricchito di informazioni.

A. Giulio Balla (1890-1976), soprannominato "Giuliaccio", padre degli elementi I e G,
B. Rosa Balla (classe 1905) conosciuta come "Rosina",[43]
C. Silvestro Balla,
D. Elvira Sciò (1887-1955), moglie di Giovanni Balla,
E. Giovanni Balla (1888-1962), soprannominato "Giovannino recchietella", marito dell'elemento D,[44]
F. Sestilio Domenico Balla (1902-1968), soprannominato “micozzetto”;[45]
G. Lidia Balla (classe 1914), figlia di Giulio e Maria Iacuitti (che diventerà suora),
H. Maria Iacuitti, moglie di Giulio Balla,
I. Adriana Balla (classe 1920), figlia di Giulio e Maria Iacuitti,
J. Maddalena Nicolai, soprannominata "la braosa", moglie di Balla Antonio Baldassarre, soprannominato “’ntoniuccio", madre di tutti i Balla adulti presenti nella foto,[46]
K. Adriano Balla (1894-1919).[47]

Nella foto si nota:
- l’arco a sinistra con il particolare 1, ovvero il taglio sull’arco;
- lo sperone sulla destra (particolare 3).

---

[43] Sposerà Alberto Pelone e avrà due figli, Marisa e Paolo.
[44] Non avranno figli.
[45] Sposerà Assunta Meuti e avrà due figli, Antonio e Marinella.
[46] Maddalena Nicolai ebbe tredici figli di cui nove divennero adulti:
1. Enrico, soprannominato "Richetto",
2. Giovanni, soprannominato "Giovannino recchietella",
3. Nunzio Adriano, morto poco dopo la nascita,
4. Ettore, avvocato alla Corte dei Conti a Roma,
5. Anacleto, morto poco dopo la nascita,
6. Adriano, quello della foto in cornice,
7. Giulio, soprannominato “Giuliaccio”,
8. Rosa, morta poco dopo la nascita,
9. Sestilio, morto poco dopo la nascita,
10. Silvestro,
11. Sestilio Domenico, soprannominato "micozzetto",
12. Rosa, soprannominata "Rosina",
13. Giuseppe, soprannominato "cialìa" o "malizia".
[47] Portaordini durante la Prima Guerra Mondiale. Nel 1917, per sfuggire al nemico, rimase per ore in un fiume con acqua gelida, prese la polmonite, fu rimandato a casa, ma non riuscì a guarire. Morì il 30 dicembre 1919, a 25 anni.

A causa dei particolari 1 e 3, con una ragionevole certezza, è possibile dire che la foto fu scattata a *piazza Giuseppe Mazzini* in Pereto. Si ha qualche dubbio perché il particolare 2 ha una caratteristica diversa rispetto a come si presenta oggi: in Figura 2 è il montante di una porta, in Figura 10 è il montante di una finestra con una grata. Sicuramente la foto fu scattata prima dell'anno 1924, quando il telegrafo fu spostato su *corso Umberto I*, come descritto in precedenza.

Vediamo altri particolari presenti/assenti nella foto. Mancano i numeri civici, sia con mattonelle, sia con numeri dipinti sul muro, usanza in voga per anni in paese. La freccia con il numero 5 indica due serie di isolatori elettrici, nella foto si nota la presenza di fili elettrici.

In base alla scritta presente sul tabellone, evidenziato con la lettera X, si può dire che in quest'area fosse localizzato il *Regio ufficio telegrafico e telefonico* di Pereto.[48] L'ingresso per il pubblico era quello sotto il tabellone, mentre l'impiegato entrava nell'ufficio telegrafico attraverso una porta, presente ancora oggi, situata appena entrati sulla destra del civico 4. Negli anni Venti l'ufficiale telegrafico era Alberto Penna,[49] era lui che operava presso quest'ufficio. La bacheca, indicata con la lettera Y, doveva essere d'informativa per chi doveva utilizzare i servizi dell'ufficio.

Un altro particolare presente in Figura 10 è indicato con una linea e la lettera K. È un rialzo dal terreno, una specie di marciapiede, realizzato con ciottoli, posto avanti l'ingresso dell'ufficio telegrafico. A causa della bambina e la donna seduta, entrambe a sinistra della foto, non si nota il proseguimento di questo rialzo. Da evidenziare la posizione delle due donne sedute, di questa posizione si darà spiegazione più avanti.

---

[48] Da segnalare che inizialmente l'ufficio postale e l'ufficio telegrafico in Pereto erano separati.

[49] Pereto (AQ), 23 marzo 1868 – Pereto (AQ), 14 maggio 1961.

Gli isolatori elettrici

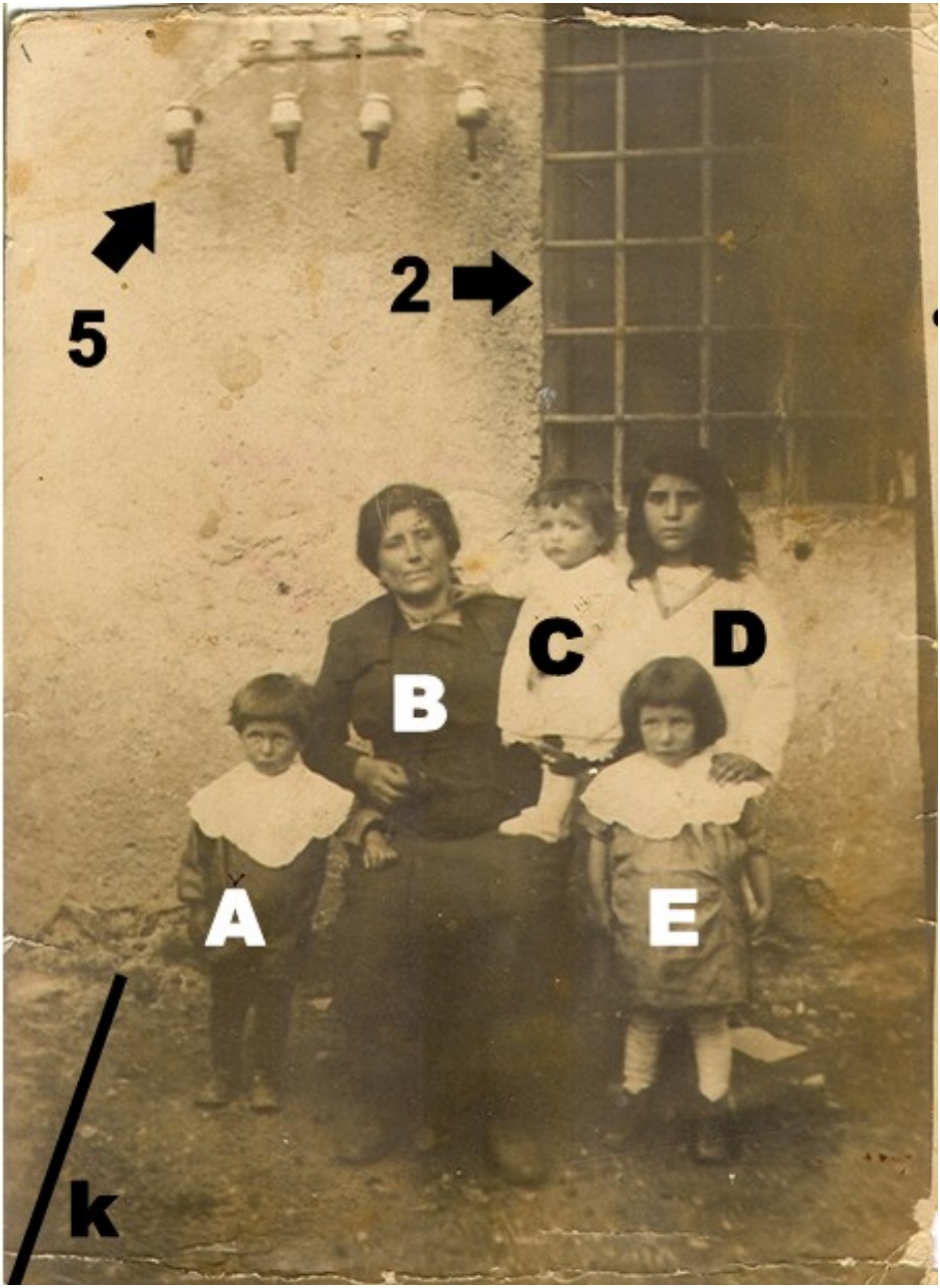

Figura 11 - Lucia Camposecco

La foto di Figura 11 mostra Angela Lucia Camposecco (B), moglie di Gaetano Penna, con i figli Rosina (D), Rita (E), Albina (C) e Luigi "Gigi" (A). La foto è datata anno 1925.

Di questa foto ne esistono diverse copie, questa è l'originale e più completa. È possibile asserire questo poiché tutte le copie mostrano il gruppo familiare e per questo non è presente la parte alta di questa fotografia, parte che è utile per la presente trattazione.

In alto si notano le due file d'isolatori elettrici presenti anche nella Figura 10. Questi si trovano posti tra la quarta e la quinta fila di barre della finestra. Nella foto si notano i fili che collegano gli isolatori. È scomparso il tabellone degli avvisi, presente come particolare Y nella Figura 10, tabellone che non sarà più presente nelle immagini che saranno mostrate in seguito. La presenza/assenza di questi indizi rafforzano il concetto che dall'anno 1924 il telegrafo non fosse più operativo al civico 4 di *piazza Mazzini*.

L'immagine mostra una linea di sassi che costituiscono un rialzo dal pavimento stradale. Nella Figura 11 è indicato con una linea e la lettera K, la stessa lettera di Figura 10. In questa immagine non si comprende la relazione delle due linee denominate K, relazione che si vedrà più avanti.

La foto è scura e non si notano dei particolari, della pavimentazione e della grata, particolari che sono più evidenti nella Figura 12 in cui sono fotografati Adele "Amelia" Staroccia e Angelo "Angelino" Giustini. La foto non ha una datazione. Nell'immagine si vede che la finestra aveva due ante e gli isolatori posti più in alto erano alloggiati in un riquadro.

Si nota la linea di rialzo indicata con la lettera K. Da queste prime foto illustrate si nota che i soggetti inquadrati si trovassero a destra di questa linea.

Figura 12 – Adele "Amelia" Staroccia ed Angelo “Angelino” Giustini

La grata sulla finestra

Figura 13 - Berardino Ranati e famiglia

La Figura 13 mostra:

A. Giulia Fiorentini,
B. Berardino Ranati,
C. ??,
D. Mina Mercuri,
E. Lea Penna,
F. Ernestina Giordani, moglie di Berardino.

La foto è datata anno 1927. Qui si nota la scomparsa degli isolatori, localizzati in precedenza nella zona indicata con il numero 5. Non si nota il rialzo dalla pavimentazione (linea K), né che i soggetti seduti si trovassero sempre a destra di questo rialzo.

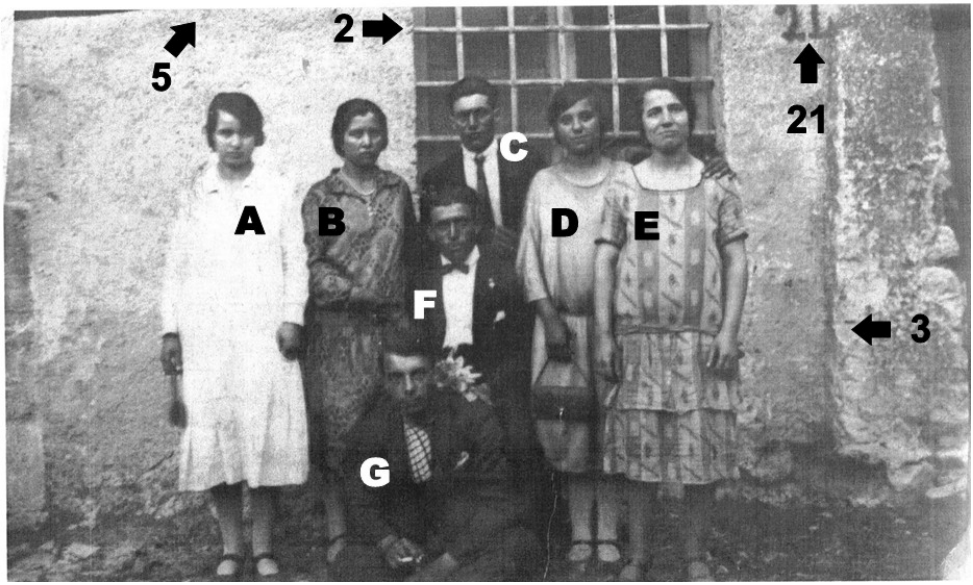

Figura 14 - Vittorio Palombo e le sorelle

La foto di Figura 14 fornisce diversi particolari che permettono di localizzare questa foto e le precedenti. Qui, il fotografo dovendo immortalare più soggetti si è posto più lontano dal muro e per questo sono usciti particolari d'interesse. La foto è datato anno 1928.

L'immagine ritrae Vittorio Palombo, soprannominato "zinzarella", con le sorelle. Non è stato possibile nella ricerca riconoscere i soggetti di Figura 14.[50]

L'uomo al centro è seduto e si troverebbe a destra del rialzo della pavimentazione, che nella foto si scorge a malapena. Nella foto si nota la grata (particolare 2), lo sperone (particolare 3), parte dell'arco di sinistra, parte del particolare 21, elemento che ancora oggi esiste, l'assenza degli isolatori (particolare 5).

Tutte le foto mostrate finora, collegando i vari particolari finora analizzati, è possibile localizzarle a *piazza Giuseppe Mazzini* in Pereto.

In Figura 15 è mostrata Giovina Giustini (A), moglie di Angelo Grossi, soprannominato " 'ngilinu 'e boccio", con le figlie Filomena (A)[51] e Eliana (C)[52]. L'epoca dello scatto è relativa agli anni databile 1928-1930. Nella foto mancano gli isolatori (particolare 5) ed è visibile il rialzo (particolare K). La donna è seduta sempre a destra rispetto alla linea K. Qui si nota che a sinistra la pavimentazione stradale è di ciottoli, i quali sono assenti nella parte destra. In questa foto si vede una parte della porta, situata a sinistra, con il particolare 1, ed un pezzo della finestra (particolare 2), situata a destra.

[50] I fratelli di Vittorio erano: Teodora, Bianchina, Francesca, Vincenzo, Domenico e Anna Antonia.
[51] Nata nel 1920.
[52] Nata nel 1911.

Figura 15 – Giovina Giustini e le figlie

Figura 16 - Elvira Vendetti con i nipoti

La stessa situazione si trova nella Figura 16. Di questa foto ne esistono due esemplari originali, uno di questi riporta, nel retro, i nomi dei bambini fotografati. Nella foto sono ritratti Evelina Vendetti (A), Elvira Vendetti (B), "Mariuccia" Vendetti (C) e Angelo Vendetti (D). I tre bambini erano nipoti di Elvira, figli di Remigio Vendetti (fratello di Elvira) ed Erminia Meuti. Elvira doveva ancora sposarsi quando fu scattata questa foto.

Da segnalare che i due esemplari sono due cartoline, ovvero la fotografia poteva essere inviata a qualche famigliare o parente come cartolina. In Figura 17 è mostrato il retro di uno dei due esemplari.

Figura 17 - Retro fotografia

Tra le foto rintracciate non è l'unica che si poteva usare come cartolina postale. Ad esempio, le foto di Figura 24, Figura 28 e Figura 31 (di queste se ne parlerà più avanti) avevano nel retro la scritta *CARTOLINA POSTALE* o *CARTOLINA POSTALE ITALIANA* con tanto di fincature per indicare il destinatario della cartolina.

Qui vanno spese due parole su Elvira Vendetti, utili per altre immagini che seguiranno. Elvira[53] sposò Giovanni Meuti, figlio di Francesco. La famiglia Meuti, ovvero Francesco, Giovanni, la moglie Elvira e i figli di questi, abitava all'attuale civico 2 di via San Giorgio.[54] Questo civico è attaccato a *piazza Giuseppe Mazzini*. Siamo indotti a pensare che questa famiglia si facesse scattare le foto su questa piazza perché vi abitavano vicini.

Figura 18 - La famiglia Meuti, foto 1

In Figura 18 è riprodotta la famiglia Meuti. La foto non ha una data.

[53] Pereto (AQ) 23 settembre 1907 - Tivoli (RM) 17 gennaio 1975.
[54] In paese è chiamata oggi la "casa di Lallo".

Questi i componenti della foto:

A. Antonio Meuti, soprannominato "mozzone",[55]
B. Nicola Iacuitti, "Nicolino", marito di Meuti Emma,
C. Francesco Meuti, capostipite di questa famiglia,[56]
D. ??,
E. Angelo Vendetti, marito di Anita Meuti,
F. Achille Vendetti,
G. Maria Meuti,[57]
H. Emma Meuti, classe 1900,
I. Anita Meuti, classe 1906,
L. Caterina Meuti,
M. Settimio Meuti,[58]
N. Ottavio Meuti.[59]

Si nota il rialzo (particolare K). Qui le donne, viste la distanza fra loro, sembrano sedute su una panca, essendo molto vicine tra di loro.

Un altro scatto, fatto tra la finestra e la porta delle precedenti immagini, è riportato in Figura 19. Il soggetto, Meuti Settimio (componente indicato con la lettera M nella Figura 18) di Francesco, è posizionato al centro tra la finestra (particolare 2) e l'arco in pietra (che è appena visibile a sinistra), ovvero tra gli attuali civici 4 e 5.
Qui si nota il rialzo dal terreno (particolare K). La posizione della sedia evidenzia la presenza di un dislivello tra la parte destra e quella sinistra della linea K. Questo indica che i soggetti, mostrati nelle precedenti foto, si trovavano a destra di questa linea in quanto la pavimentazione stradale, realizzata con ciottoli, era inesistente ed il livello era in piano. Per questo motivo la sedia poteva poggiarsi correttamente a destra della linea K.

[55] Pereto (AQ), 9 marzo 1904 – Pereto (AQ), 28 novembre 1990.
[56] Pereto (AQ), nato il 23 giugno 1866.
[57] Pereto (AQ), 19 novembre 1898 – Roma, 21 aprile 1963.
[58] Pereto (AQ), 13 aprile 1911 – morto nel 1986
[59] Pereto (AQ), 14 maggio 1912 - 14 aprile 2001

Figura 19 - Settimio Meuti

A lato della finestra

Figura 20 – Donne

In Figura 20 è riportata una fotografia anonima, senza data. Vista la linea K, la donna si trova seduta sul rialzo della pavimentazione, realizzato con ciottoli.

La foto è scattata davanti l'ingresso dove c'era prima l'ufficio telegrafico, ovvero l'attuale civico 4. Questo si ricava dal taglio presente nell'arco (particolare 1) e il portone dell'entrata, la sua forma è identica a quello del portone di precedenti immagini mostrate.

Uso di un fondale

Figura 21 - Teodora Fiorentini

Figura 22 - Maria Domenica Cicchetti con la madre, Teresa Cristofari

Nella ricerca di foto scattate in *piazza Giuseppe Mazzini*, sono uscite foto con fondali dipinti. In alcune di queste immagini si trova un fondale ed un pavimento che non forniscono indizi in quale luogo furono scattate. In altre, invece, si nota una pavimentazione a ciottoli, dei pezzi di archi in pietra, o porte, elementi utili per cercare di localizzare il posto ove fu scattata la fotografia.

In Figura 21 è riportata Fiorentini Teodora,[60] con la figlia Giorgia "Georgina" Meuti. La foto è databile anno 1915, essendo nata Giorgia nel 1913. Nella foto, con le frecce, è stato evidenziato il bordo di un telo che si trovava dietro la donna. In questa foto si nota una pavimentazione a ciottoli, ma non si hanno indizi per capire ove potrebbe essere stata scattata. Inoltre il fondale non mostra elementi decorativi. Sicuramente il fondale serviva per creare una "scenografia" e nel contempo mascherare qualche particolare del muro retrostante.

In Figura 22 è mostrata Maria Domenica Cicchetti, all'età di 18 anni, con la madre Teresa Cristofari. La foto è datata anno 1919. Si vede alle loro spalle un fondale fiorato.

In Figura 23 sono mostrate alcune ragazze: Lucia Giustini (A), Gina Giustini (F) sorella di Lucia, Luigia "Luigetta" Giustini (C), ?? (B), ?? (E). La foto non ha data, ma è precedente all'anno 1933, in quanto in quell'anno mori "Luigetta". Dietro di loro c'è un fondale dipinto. Gli elementi intorno al fondale non permettono di individuare indizi collegati alla ricerca svolta.

Un fondale, realizzato con una coperta militare, è riportato in Figura 24. Qui è ritratta Elvira Vendetti (B) con ?? (A). In questa immagine si nota il particolare K ed una parte del portone del civico 4.

[60] Sposata con Meuti Antonio. Mamma di Meuti Colomba.

Figura 23 – Ragazze

Figura 24 - Elvira Vendetti

Il fondale con le palme

Figura 25 - La famiglia Meuti, foto 2

La Figura 25 riporta la famiglia Meuti al battesimo di Angela Maria Meuti (N).[61] Queste le persone fotografate:

A. Anita Meuti, classe 1906,
B. Angelo Vendetti, marito di Anita Meuti,
C. Antonio Meuti, soprannominato "Mozzone", classe 1904,
D. Emma Meuti, classe 1900,
E. Nicola Iacuitti, chiamato "Nicolino", (marito di Emma Meuti),
F. Giovanni Meuti, soprannominato "Ianne Ianne", classe 1902, padre di Francesco,
G. Antonina Vendetti, deceduta in quegli anni,

[61] Questo battesimo è stato possibile datarlo in quanto Elvira, ritratta nella foto, ha in braccio un neonato. Questo poteva essere o Angela Maria, o suo fratello Francesco "Checco". Se fosse stato il battesimo di "Checco" ci doveva essere anche un'altra bambina, Milena, e Settimio doveva essere già sposato. Nella foto, invece, manca Milena e Settimio è un ragazzo, ovvero ancora doveva sposarsi.

H. Maria Meuti, classe 1898,[62]
I. Anita Meuti o Tilde Meuti, [è incerta la figura],
L. Francesco Meuti, capostipite, nonno di Francesco, il neonato,
M. Elvira Vendetti, classe 1907, moglie di Giovanni Meuti, mamma di Francesco,
N. Angela Maria Meuti, classe 1931,
O. Antonio Ottaviani,
P. Ottavio Meuti, classe 1912,
Q. Caterina Vendetti,
R. Settimio Meuti, classe 1911.

La foto è databile 1931, dal momento che Angela Maria fu battezzata il 27 settembre 1931. Questo ci permette di affermare che nel 1931 esisteva già l'apertura dell'attuale civico 5.

In questa foto è presente il particolare 1 (nella foto non si nota bene) e l'ingresso di sinistra, che è identico a quello delle foto precedenti. Il particolare 2, ovvero il montante della finestra, si è modificato nel montante di una apertura con una porta (particolare 7).

Nella foto, di interesse è un graffito (si nota poco) presente dietro il personaggio indicato con la lettera F e contrassegnato come particolare 10. Tra le due aperture è presente un fondale dipinto che ha un elemento contrassegnato come particolare 6. È una specie di palma, presente a destra e a sinistra di due colonne dipinte nel fondale.

Il particolare 6 si nota in un'altra foto, senza data, riportata in Figura 26. Nell'immagine si vede Biancone Caterina (D), Iannucci Lina (B) , ed altre ragazze delle quali non è stato possibile rintracciare il nome.
In questa immagine si vede la linea K.

[62] Sposata successivamente con Giuseppe Leonio, madre di padre Antonio Leonio.

Figura 26 - Gruppo di donne

Il particolare delle palme è più evidente in Figura 27, dove è fotografata Maria Cicchetti (A),[63] Marianna "Mariannina" Ciancione (B)[64] e Luigia "Luigetta" Giustini (C). Questa foto è del 1932, anno prima che morisse "Luigetta".[65] Intervistata per questa ricerca, "Mariannina" racconta che per fare le foto veniva un fotografo da fuori Pereto e la gente del paese andava giù in piazza per farsi fotografare.

Nella figura si nota la linea K del rialzo della pavimentazione e si vede meglio il particolare 7, è la porta dell'attuale civico 5 (vedi Figura 7). Questo è possibile affermarlo grazie all'elemento presente nel cerchio. È uno dei ganci di metallo che ancora oggi esistono su quella porta. Nella foto, sfuocato, è presente il particolare 10. Non si capisce dalla fotografia che cosa rappresentasse.

In Figura 28 è riportata Pasqua Iadeluca (A) e ?? (B). Qui si nota meglio il particolare 6, ovvero come era dipinto il fondale. Questa foto introduce una serie di particolari utili per la successiva trattazione.
Non si nota il pavimento a ciottoli, non si capisce se è mancante o, a causa dello sviluppo della foto o della luce di esposizione, non si vede. Il telone non è a piombo, presenta una curvatura a sinistra e si nota un ombra interrotta alla base del telone. Sembra che la parte bassa del telone sia spostata più avanti rispetto alla verticale. L'idea è che il telone fosse appeso sopra lo sperone indicato come particolare 3 e che lo stipite che si vede in Figura 28 sia la parte destra dell'attuale civico 5.

Un elemento d'interesse è indicato come particolare 11. È un segno presente sullo stipite dell'ingresso.

[63] Moglie di Domenico Penna, conosciuto come "Menicuccio il bottegante".
[64] Nata nel 1922.
[65] Morta nel 1933 a 19 anni.

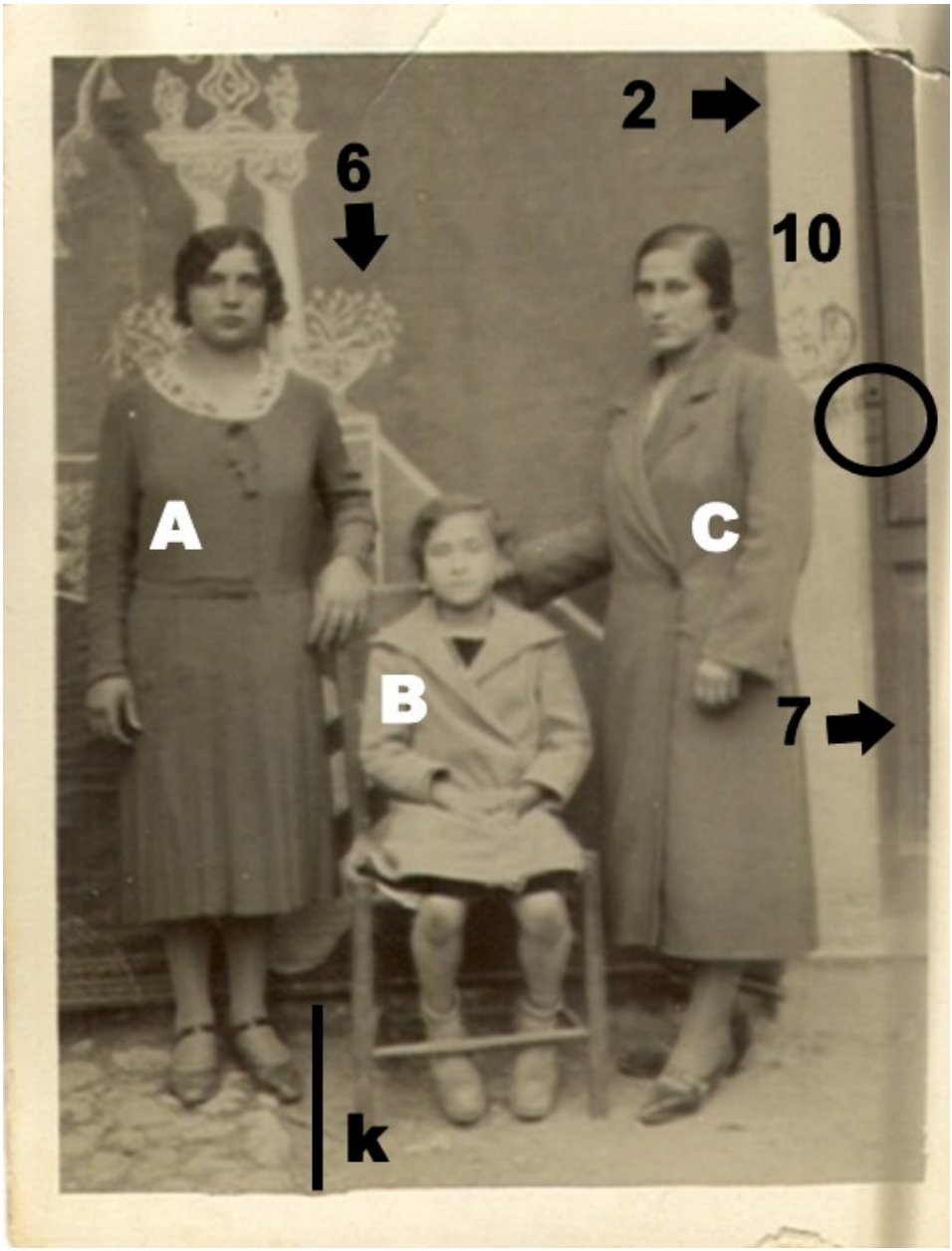

Figura 27 - Mariannina Ciancione

Figura 28 - Pasqua Iadeluca

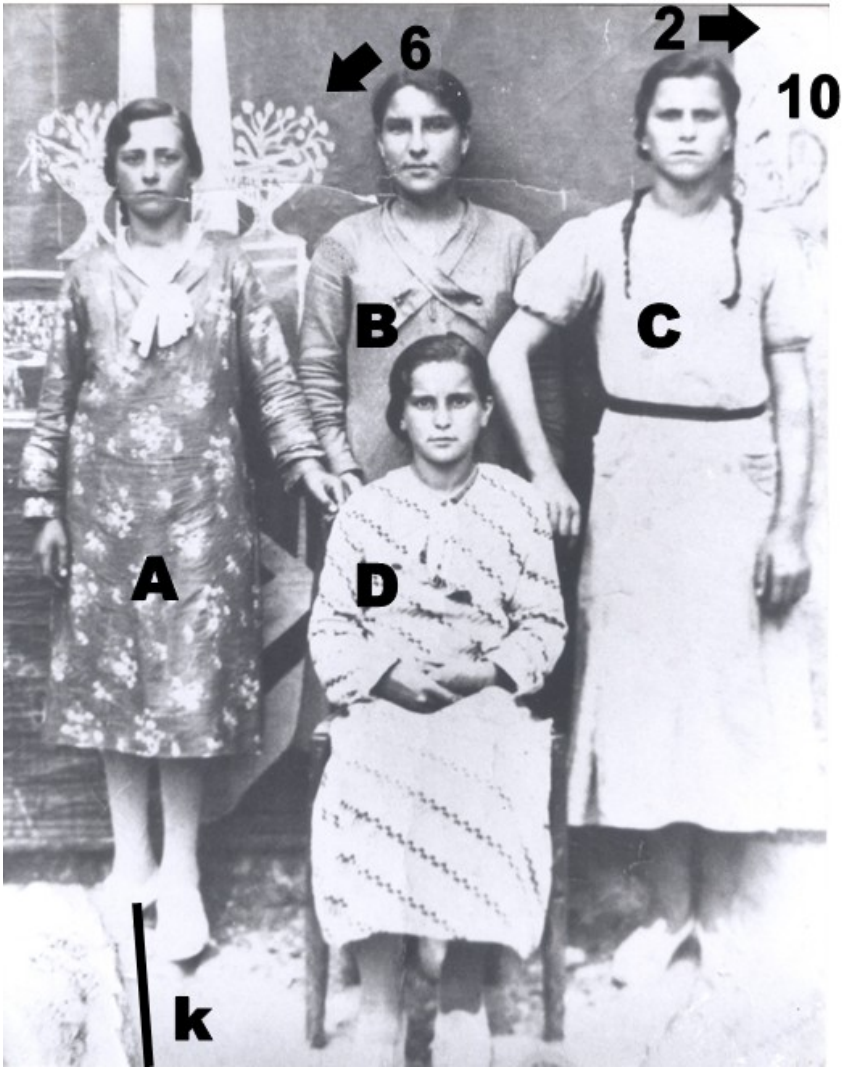

Figura 29 - Gruppo di amiche

Il particolare 6 ed il 10 sono visibili anche nella Figura 29. Sono rappresentate Giustini ?? (A), ?? Rita (B), Pelone Maria (C), Pelone Lucia (D). Qui si vede anche il particolare K. Essendo la foto ritagliata (è una ristampa) non si vedono ulteriori particolari a lato del telone dipinto. Gli stessi particolari (6 e 10) si vedono in Figura 30.

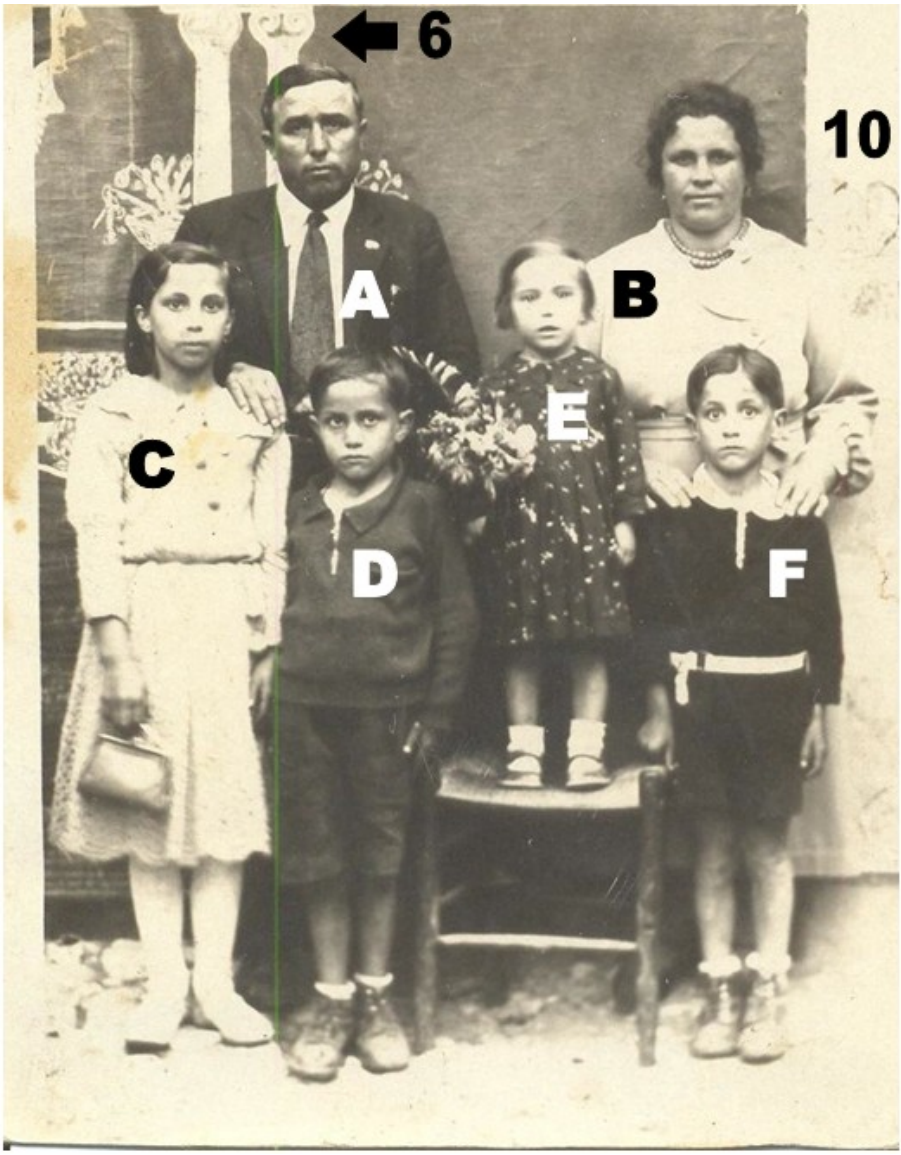

Figura 30 - Famiglia Domenico Palombo

La foto ritrae Domenico Palombo (A), soprannominato “u scirrittu”, la moglie Chiara Camposecco (B), con i figli Vincenza (C), Fulvio (D), Tecla (E) e Giovanni (F). La foto è databile anno 1936.

Il fondale con il lago

Figura 31 - La famiglia Iadeluca

In Figura 31 sono mostrati alcuni componenti della famiglia Iadeluca: Maria (A), Maria Pasqua (B), Giovanni (C), Giuseppe (D), Pasqua (E), Berardina " Dina" (F).[66] La foto è databile anni 1933-1935.

Qui si vede più distinta la linea K che definisce il rialzo; la sedia è posta a destra di questo rialzo. In alto si nota un numero civico (numero 3), ma non ha il fascio littorio. Questo ci induce a pensare che prima dell'installazione delle mattonelle messe con il fascio littorio c'era un'altra numerazione civica. Nella foto si vede il particolare 10. Di interesse è la scritta in alto a destra. Si nota una "W" come per indicare *evviva*, seguito dalle lettere “L ES” manca il seguito della scritta. Questo ci evidenzia che in alto alla porta dell'attuale civico 5 fu affisso un manifesto che iniziava con le lettere “W L ES”. In questa foto si vede la parte alta di un telone (particolare 8) con una scritta dipinta.

In Figura 32 è mostrata la foto di Luigia “Luigetta” Giustini. Il fondale è identico a quello della foto di Figura 31 (particolare 8). È presente il disegno sullo stipite di sinistra (particolare 10). Nel basso si nota la linea del rialzo della pavimentazione (linea K).

Il fondale con il particolare 8 è mostrato in Figura 33 dove è fotografata Caterina Biancone, che sposerà Federico Grossi. Da notare che il pavimento non presenta la linea K, ovvero è tutto composto di ciottoli e sulla sinistra si intravvede il montante di un'apertura, che non è lo stesso dell'attuale civico 4. Sembrerebbe che questo fondale fosse stato appeso in un'altra parte del paese. Ci sono due particolari d'interesse. Il fondale non è a piombo, si nota una curvatura in avanti sul lato sinistro, come se qualcosa in basso lo spingesse in avanti. L’idea è che, come per la Figura 28, il telone fosse stato appeso sopra lo sperone indicato come particolare 3 e che lo stipite che si vede in Figura 33 sia la parte destra dell’attuale civico 5. Si vede un graffito sullo stipite di destra, elemento indicato come particolare 12. In Figura 34 è riportata Elisa Iadeluca (anno 1930) con alle spalle il fondale con il lago.

[66] I componenti A, B, D ed F erano fratelli tra loro. C ed E erano fratelli tra loro (erano cugini, figli di due fratelli).

Figura 32 - Luigia “Luigetta” Giustini

Figura 33 - Caterina Biancone da giovane

Figura 34 - Elisa Iadeluca

Le carte d'identità

Nell'archivio storico del comune di Pereto ci sono cartellini relativi alle carte d'identità emesse dall'ufficio anagrafico comunale del paese tra gli anni 1927 e 1959.[67] Ogni cartellino riporta un'immagine dell'intestatario e la data di emissione della relativa carta d'identità.

È stata condotta un'analisi su questi cartellini per trovare indizi utili per questa pubblicazione. Molti di questi cartellini hanno un fondale bianco o grigio. Alcuni mostrano un muro o un fondale dipinto. Tra quelli con i fondali dipinti ci sono immagini riconducibili ai fondali finora mostrati. Questo significa che alcune persone si fecero scattare foto sui fondali finora analizzati.

Il fotografo, sapendo che le foto dovevano essere utilizzate per le carte d'identità, disponeva il soggetto in una particolare zona del fondale, in piedi o seduto, per mostrare meno particolari possibili del fondale. La foto, una volta stampata, era ritagliata, o dal fotografo o dal soggetto della foto o dall'addetto all'ufficio anagrafico, e poi utilizzata per la richiesta o rinnovo della carta d'identità.

I cartellini hanno una data di emissione, questo elemento aiuta poco per attribuire l'anno quando furono utilizzati certi fondali. Questa considerazione è possibile perché la stessa foto si trova su cartellini emessi anche anni dopo l'emissione del primo cartellino. Questo ci segnala che quando fu scattata la foto, il fotografo fece più copie e colui che le aveva acquistate le utilizzò in occasioni distanti nel tempo. Inoltre è possibile che tra la data dello scatto e quella di redazione del cartellino passasse del tempo.

Di seguito sono mostrate le foto rintracciate nei cartellini. Per mostrare i particolari della foto questa è stata ritagliata ed è corredata dell'anno di emissione del cartellino. Le immagini sono raggruppate in base al fondale e ordinate per anno di emissione della carta d'identità, per cognome e nome.

---

[67] Rispettivamente sono il primo anno in furono emesse carte d'identità a Pereto e l'ultimo anno disponibile nell'archivio storico del comune di Pereto.

La coperta

In Figura 35 è mostrata una foto con il fondale identico a quello riportato in Figura 24, ovvero il fondale era una coperta. Questa è l'unica immagine per questo tipo di fondale.

Figura 35 - Alessandro Veralli, 1932

Il lago

Sono nove i cartellini in cui il fondale presenta il lago come quello di Figura 32. Relativamente a Aleandro Mariani c'è un secondo cartellino compilato nello stesso anno 1930 con la stessa fotografia.

Figura 36
Giuseppe Balla, 1930

Figura 37
Sestilio Domenico Balla, 1930

Figura 38
Giuseppe Malatesta, 1930

Figura 39
Aleandro Mariani, 1930

Figura 40
Amedeo Pelone, 1930

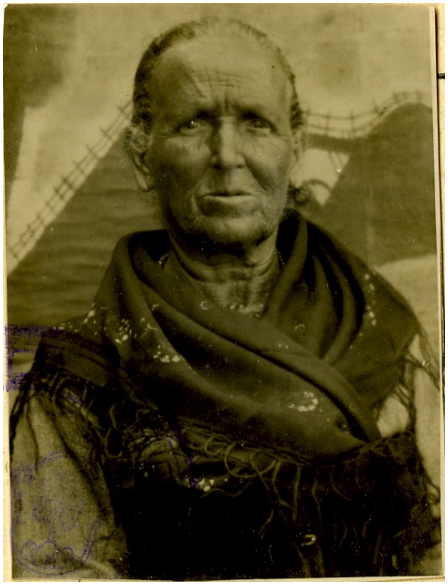

Figura 41
Francesca Pelone, 1930

Figura 42
Pietro Tatavanni, 1930

Figura 43
Antonio Cicchetti, 1936

Figura 44
Pietro Staroccia, 1939

Le palme

In merito al fondale con le palme vanno fatte delle considerazioni. Alcune foto contengono dei particolari che permettono di riconoscere il fondale con le palme. Altre hanno una barra obliqua che era parte del fondale. In

Figura 45 (l'immagine è un ritaglio della Figura 27) è riportata l'area in cui erano fatti sedere o stare in piedi i soggetti fotografati. La maggior parte di questi, durante lo scatto, si trovava nella parte destra della Figura 45 e così si vede la linea obliqua al centro della figura. In totale sono stati rinvenuti 14 cartellini. Riguardo Vincenzo Penna, fu compilato un cartellino nel 1939 con la stessa foto dell'anno 1936.

Figura 45 - Area carte d'identità

Figura 46
Antonio Fiorentini, 1931

Figura 47
Ottavio Meuti, 1931

Figura 48
Francesco Prassede, 1931

Figura 49
Luigi Ventura, 1931

Figura 50
Angelo Cerignoli, 1933

Figura 51
Augusto Iadeluca, 1933

Figura 52
Giovanni Santese, 1933

Figura 53
Ruggero Leonio, 1934

Figura 54
Giuseppe Giustini, 1936

Figura 55
Vincenzo Penna, 1936

Figura 56
Filippo Ranati, 1936

Figura 57
Antonio Ventura, 1936

Figura 58
Enrico Vendetti, 1938

Figura 59
Domenico Penna, 1948

Figura 60
Francesco Prassede, senza data

L'ingresso del civico 5

Figura 61 – Bambini

In Figura 61 sono mostrati dei bambini, collocati tra gli attuali civici 4 e 5. Nella foto è presente la linea K. L'apertura a sinistra dell'immagine, attuale civico 4, era l'ingresso per accedere all'asilo gestito dalle suore.[68] È possibile che i bambini immortalati nella Figura 61, fecero la foto in occasione di una manifestazione religiosa e la fecero davanti l'asilo che frequentavano, insieme ad altre ragazze più grandi (quelle poste in fondo allo schieramento).

La stessa situazione, foto tra i civici 4 e 5, è riportata in Figura 62, in cui è mostrata la famiglia di Domenico Palombo. La foto è datata anno 1929. Non è stato possibile nella ricerca riconoscere i soggetti.[69] Da notare che in questa foto manca la mattonella del civico, apposta nel periodo del Fascismo, recante il numero 3, o la mattonella mostrata in Figura 31. È presente la linea K.

---

[68] Angela Maria Meuti, nata il giorno 11 settembre 1931, racconta che qui lei fece l'asilo.

[69] Domenico Palombo sposò Anita Prassede ed ebbero come figli: Antonio, Gino, Settimio, Ezio, Pasquale, Elio e Mario.

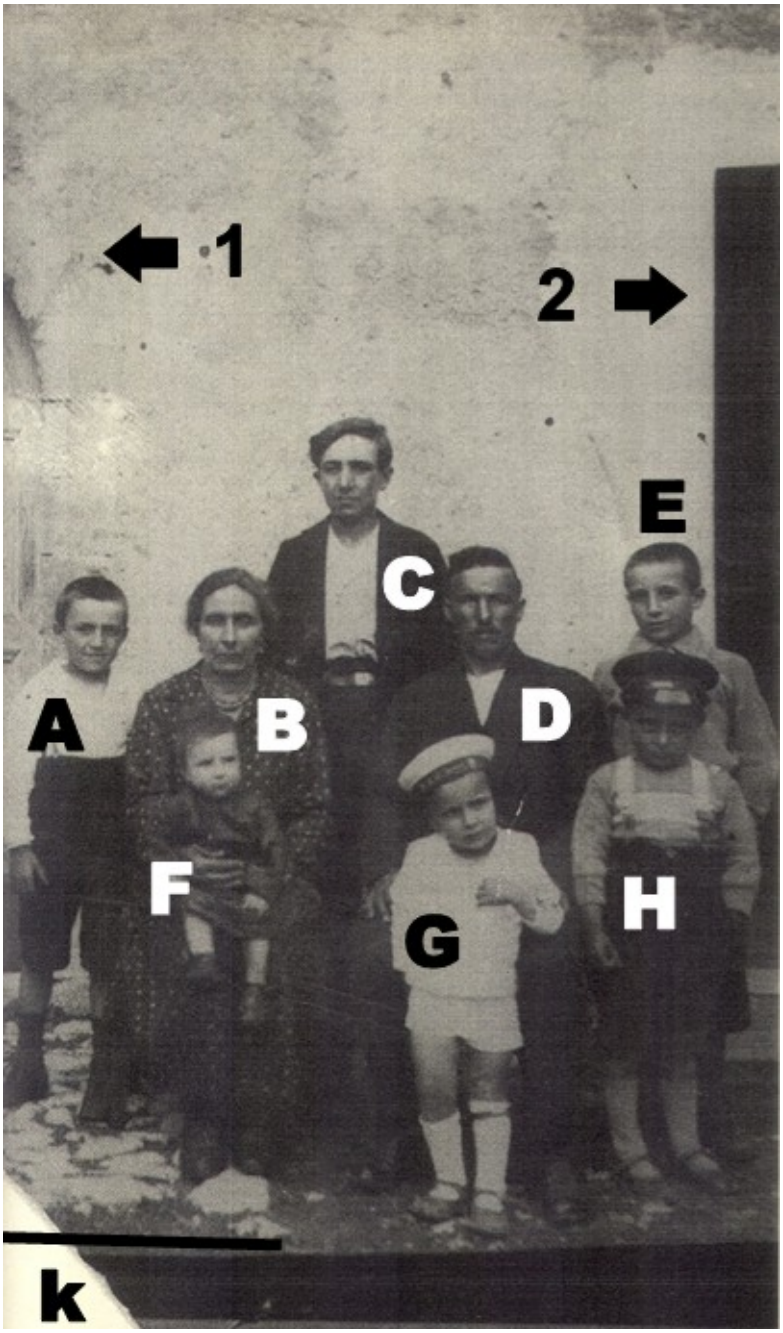

Figura 62 - Domenico Palombo e famiglia

Uno scatto simile a quello di Figura 62 è riportato in Figura 63, dove è immortalata la famiglia di Antonio "'ntoniucciu" Eboli. Queste le persone:

A. Angela (classe 1928),
B. Domenica (1914 - 1944),
C. Candida (1912 - 1930),[70]
D. Biagio (1911 – 1982), in divisa da balilla,
E. Pietro (1916 - 2013), in divisa da balilla,
F. Annita (classe 1919),
G. Francesca (1921- 2011),[71]
H. Antonio (Benevento, 29 agosto 1886[72]- 8 novembre 1948),[73]
I. Maddalena Cicchetti (1889 - 1937), moglie di Antonio,
J. Ottavio (classe 1925),
K. Agnese 1929 - 1930),
L. Giorgio (1923 - 2004).[74]

Antonio e Maddalena ebbero 11 figli, nella foto manca la figlia Giovanna. Nell'immagine, a causa della numerosità dei componenti, il fotografo ha scattato da una distanza maggiore, riprendendo particolari intorno. Non si trovano i numeri civici, si vede il particolare 1. Sulla destra, sull'architrave della porta, si trova un'insegna (particolare 13) che reca, oltre gli stemmi del Re e del Fascio, la seguente scritta:

N.1
RIVENDITA SALE E TAB[75]

L'insegna testimonia che questo era il negozio dove erano venduti il sale ed il tabacco. Con i due cerchi sono stati evidenziati i ganci in metallo che esistono ancora oggi al civico 5.

---

[70] La data di morte è stata ricavata dai registri parrocchiali, perché in altra pubblicazione è stato indicato l'anno 1935.
[71] Futura moglie di Angelo Vendetti, soprannominato "frontone".
[72] Dato estratto dalla carta d'identità.
[73] Il nome originale è Francescantonio, figlio Biagio e Candida Cristofari, di professione fabbro.
[74] Da grande eserciterà la professione di fabbro come il padre.
[75] La scritta è interrotta a causa del bordo della fotografia.

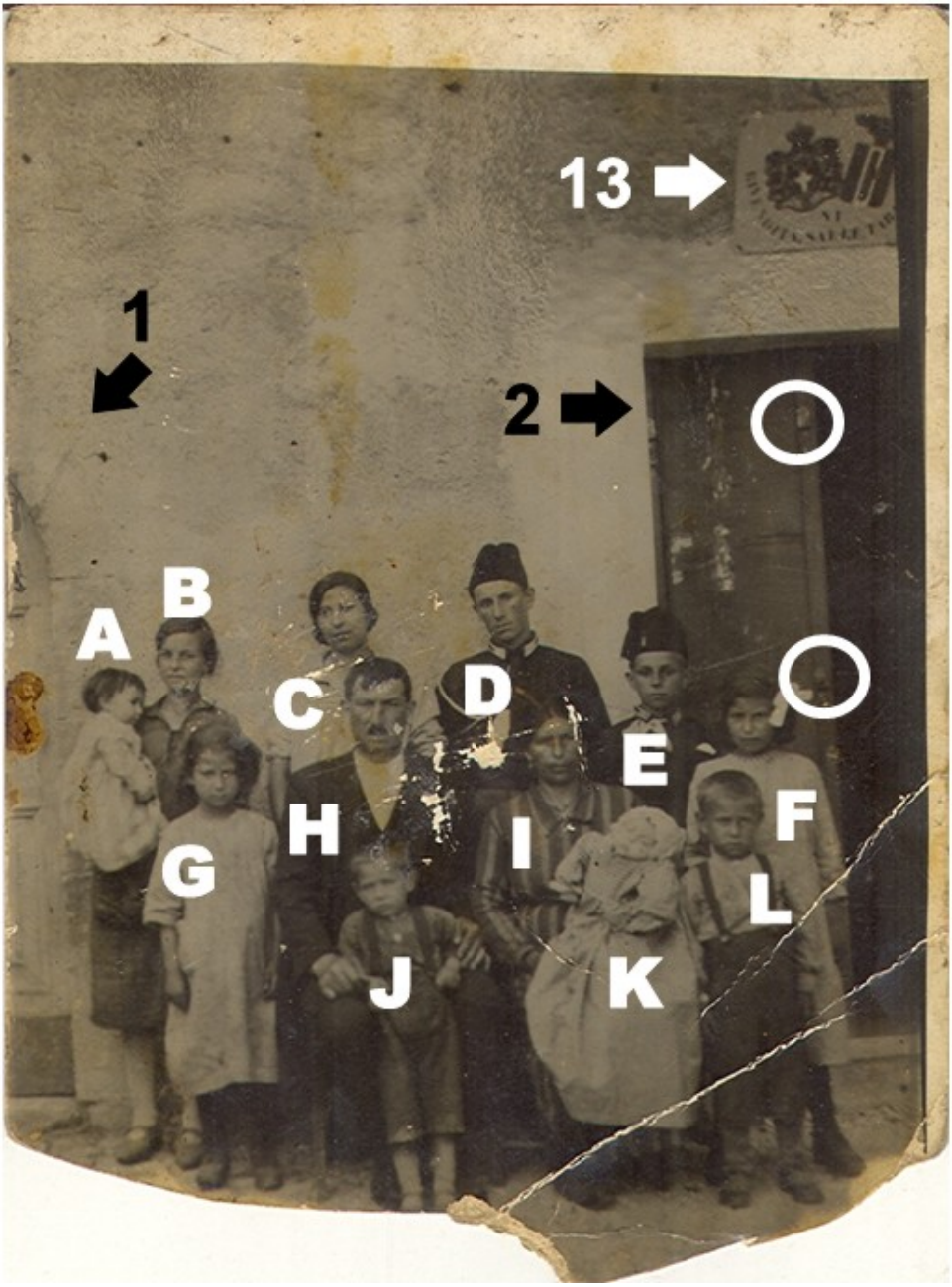

Figura 63 – Famiglia Eboli, foto 1

La tenda

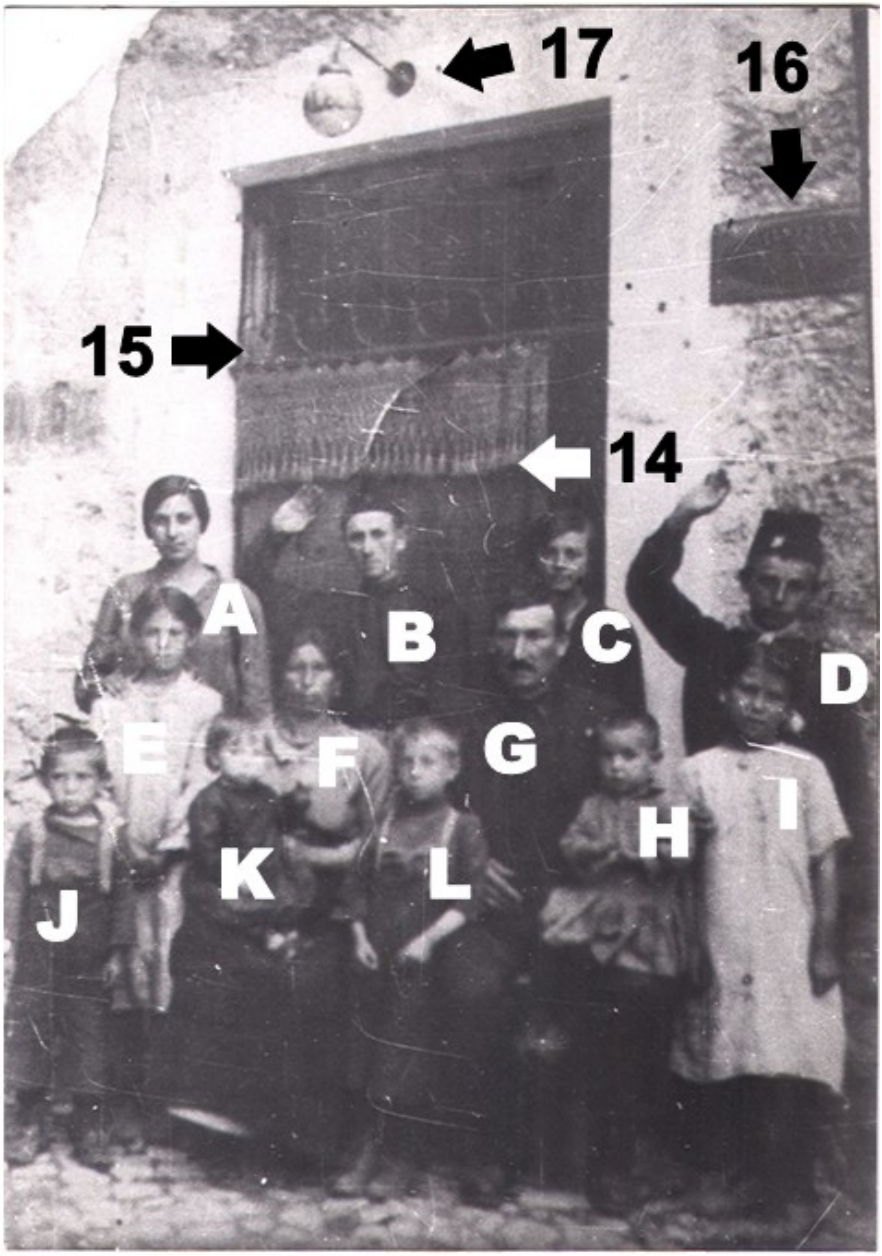

Figura 64 – Famiglia Eboli, foto 2

Tra le foto rintracciate, si trova uno scatto sempre della famiglia Eboli (Figura 64). Questi gli immortalati nella foto: Candida (A), Biagio (B), Domenica (C), Pietro (D), Annita (E), Maddalena Cicchetti (F), Antonio Eboli (G), ?? (H), Francesca (I), ?? (J), ?? (K), ?? (L).[76]

Con il numero 15 è indicata una grata in metallo, bombata nella parte bassa, posta sopra questo ingresso. Dal basso di questa grata parte una tenda la quale nella parte alta presenta una frangia con delle nappine (particolare 14). Sull'architrave dell'apertura si trova una lampada da esterno (particolare 17), mentre a lato destro si nota una targa in metallo con una scritta (particolare 16), che nella foto non si riesce a decifrare. In basso alla foto si nota una pavimentazione in ciottoli. L'ingresso, nella parte esterna, sembra simile a quello riportato nella Figura 62 e Figura 63.

Esiste una foto (Figura 65) che mostra "Mariannina" Ciancione. La foto è databile 1928-1929. In alto si nota una frangia simile a quella indicata come particolare 14 nella Figura 64. Sembra che la foto sia stata scattata nell'ingresso riportato in Figura 64.

Esiste una terza foto della famiglia Eboli (Figura 66), questi i componenti riportati: Pietro (A), Biagio (B), Domenica (C), Candida (D), Maddalena Cicchetti (E), Ottavio (F), Angela (G), Antonio (H), Annita (I), Francesca (J), Giovanna (K), Giorgio (L), Agnese (M). La foto è datata anno 1930.

[76] Non si riescono ad attribuire i nomi di questi figli di Antonio: Giorgio, Ottavio, Angela, Agnese e Giovanna.

Figura 65 - Mariannina Ciancione

Figura 66 – Famiglia Eboli, foto 3

In alto nella foto si nota la grata presente in Figura 64 (particolare 15). La foto presenta alcune scritte, probabilmente pezzi strappati di manifesti di carta, sui lati dell'apertura. Alcuni pezzi sono marcati come particolare 11 e particolare 12. Il particolare 11 è lo stesso riportato in Figura 28. Il particolare 12 è lo stesso riportato in Figura 33.

Le scritte, presenti sul montante di sinistra, recano le lettere "W L ES", le stesse presenti in Figura 31. Questa foto fu fatta prima di quella di Figura 31, ossia furono attaccati dei manifesti ai lati e sopra l'ingresso della porta e con il tempo questi sono parzialmente scomparsi, a tal punto che si trovano dei resti in Figura 28, Figura 31 e Figura 33.

Tutti i particolari presenti nelle foto di questo capitolo ed in base alle considerazioni svolte, ci permettono di dire che le quattro foto (Figura 63, Figura 64, Figura 65 e Figura 66) furono scattate avanti l'ingresso della tabaccheria di Albino Giustini, a *piazza Mazzini*.

Alcuni dubbi sorgono prendendo come riferimento la Figura 64. La lampada posta in alto (particolare 17) fu tolta successivamente, ma non si trova alcuna traccia nell'architrave del civico 5, è possibile che si stato stuccato e tinteggiato bene il foro, a tal punto da essere invisibile nelle foto rintracciate.

Il dubbio maggiore sta nel numero 21 dipinto nel muro. Se questo numero esisteva già quando c'era la grata al civico 5 (vedi Figura 14) ed esiste ancora oggi, nella foto di Figura 64 non si vede. Che fine ha fatto? oppure la foto fu scattata in un altro posto del paese? Il numero stava dietro la targa (particolare 16) ed è rimasto protetto per lungo tempo.

Prima della Seconda Guerra Mondiale

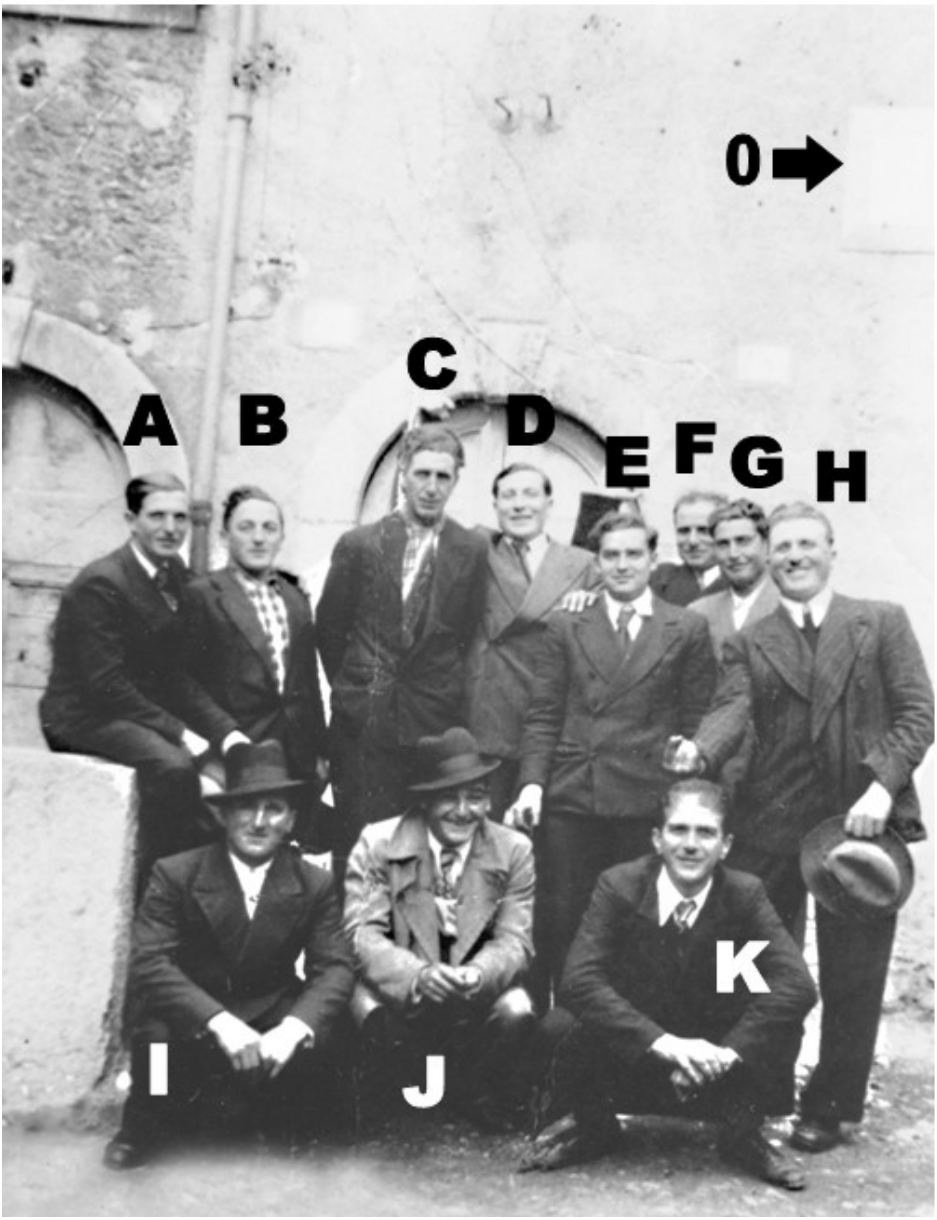

Figura 67 - Gruppo di amici

Nella ricerca è stata rintracciata una foto (Figura 67) che mostra un gruppo di amici a *piazza Mazzini*. Questi i personaggi immortalati nella foto:

A. Settimio Meuti,
B. Berardino Giustini, soprannominato “rucchittu”,
C. Giuseppe Bove, soprannominato “belancinu”,
D. Mario Giustini, soprannominato “condottore”,
E. Domenico Penna, soprannominato “minicucciu”,
F. ?
G. Raffaele Nicolai, soprannominato “popò”,
H. Giulio Penna, soprannominato “giornale”,
I. Alfonso Giustini, soprannominato “alfonzo ‘e ficchinacciu”,
J. Romeo Prassede,
K. Domenico Iannucci.

La foto fu scattata prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, perché Raffaele Nicolai, qui ritratto, morì durante il conflitto. Nell’immagine non si hanno fondali dipinti, dietro si nota l’attuale civico 4 e una parte del civico 3. In alto, sulla destra si vede il bordo della lapide toponomastica, ma non la scritta della pietra (l'immagine è sfuocata e per questo non si nota la scritta).

La piazza, all'epoca, era ancora un punto di ritrovo, con la presenza della tabaccheria, dei locali di bar e osteria che si trovavano nei pressi. Di foto, essendo prossima la guerra, non ne sono state trovate, è probabile che in questo periodo il fotografo non venisse in paese.

Dagli anni Cinquanta

Le baracche presenti in paese rimarranno in piedi fino al secondo dopoguerra (l'ultima fu demolita nel 1955), mentre il paese sul finire degli anni Cinquanta andava sviluppandosi verso il basso e verso il rione *Fontevecchia*. In questa situazione stava cambiando il baricentro del paese. Solo che la presenza della *Rivendita numero 1 di Sali e Tabacchi* era un punto di richiamo per la gente del paese ed un importante punto di passaggio. A questo negozio si affiancherà il negozio di frutta e verdura di Francesco "Checchino" Toti situato al civico 2. Questo esercizio fornirà anche il servizio di posto telefonico, utile per chi non aveva il telefono in casa. Al civico 6 si trovava il negozio di ferramenta e vendita di bombole di gas per la cucina gestito da Pasquale Sciò.

Figura 68 - Matrimonio Giovanni Palombo e Siena Fiorentini

La Figura 68 riporta una foto scattata il 21 settembre 1958, in occasione del matrimonio di Giovanni Palombo con Siena Fiorentini (nella foto Siena è la sposa e Giovanni si trova dietro di lei). Nell'immagine si notano i particolari 0 (la lapide toponomastica), 9 (tabellone di legno) e 21 (il numero dipinto sul muro). Interessante è l'insegna della tabaccheria, evidenziata nel cerchio. L'insegna della tabaccheria, ma con un modello diverso, è riportata in Figura 69, evidenziata nel cerchio. Nell'immagine, da sinistra, sono riportati Adriano Balla, Giulio Balla e Antonino Balla.

Figura 69 - Piazza Mazzini, anni Sessanta

Il fotografo che veniva in paese continuerà a scattare foto fino agli inizi degli anni Sessanta, anni in cui si ricorda che il fotografo veniva in paese. Qualcuno ricorda i fondali con dipinta un'automobile, o un aereo, o una barca. Nel telone c'era un'apertura dove mettere la testa da parte di chi vo-

leva farsi scattare una fotografia ed il fotografo lo immortalava "in strada", “in mare” o “in cielo”. Scattata la foto, la sviluppava in loco e la consegnava al destinatario. Non si ricorda se il fotografo avesse un’assistente, operava probabilmente da solo. Vista la dimensione dei fondali, veniva in paese con qualche mezzo di trasporto.

Figura 70 - Amici

È stata trovata una fotografia con un fondale su cui è dipinta un’automobile e si vedono 4 persone (Figura 70). Sono immortalati da sinistra a destra, Arduino Grossi, Ennio Iadeluca, Enzo Grossi, soprannominato "Enzo 'e Cadorna", Domenico Sestilio Balla, detto “micozzetto”. La foto non si comprende dove fu scattata. Lo stesso fondale si trova in un altro scatto (Figura 71). La foto, che riporta Enrico e Rosina Balla, fu scattata nel 1954, vicino all'ingresso della casa di Silvestro Balla, abitazione posta su *corso Umberto I*, numero 9, dove viveva la famiglia dei due bambini fotografati. Sarebbe stata scattata qualche metro più avanti, verso *piazza Mazzini*, della casa dove abitavano i Balla.

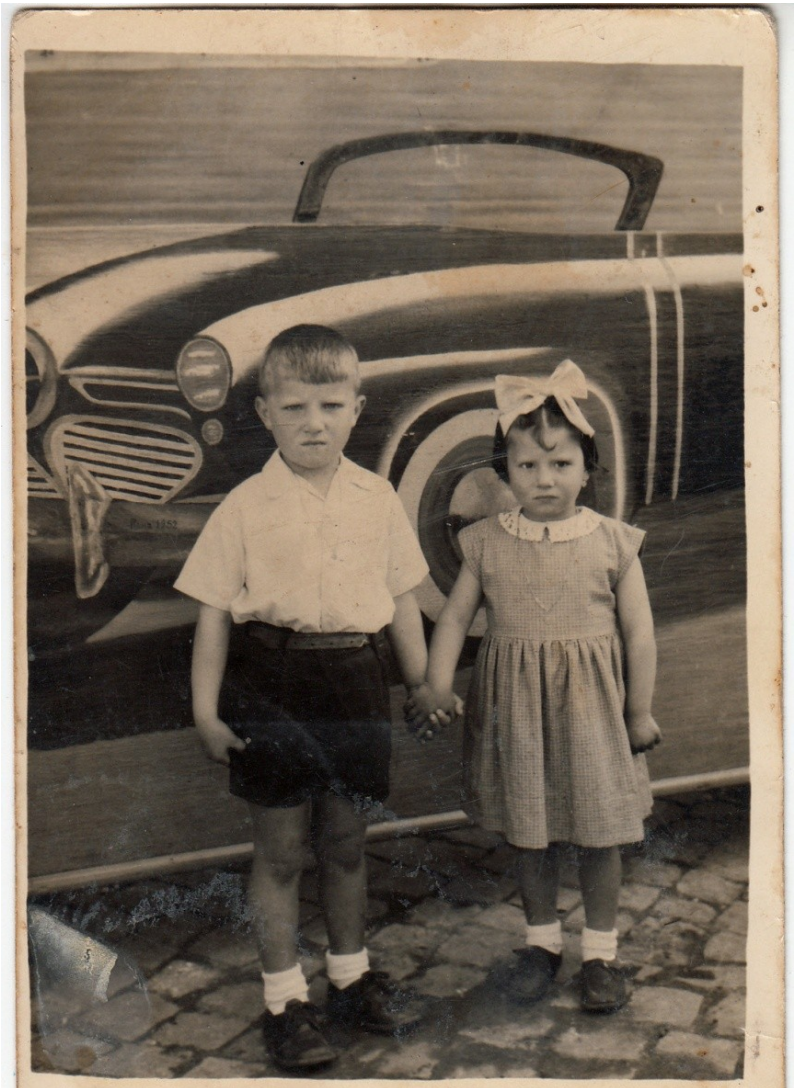

Figura 71 - Enrico e Rosina Balla

Caterina Biancone (A), con il marito Federico Grossi (C), con i figli Giorgio (D) e Benedetto "Betto" (B) è immortalata in Figura 72. La foto fu scattata intorno all'anno 1949. Il fondale è quello dell'aereo e dalla pavimentazione non si capisce dove fu scattata questa foto. Da evidenziare che esiste un qualcosa (forse un tabellone) dietro il fondale (particolare 9).

Figura 72 – Famiglia Federico Grossi

Il tabellone di legno

Esistono altre foto della piazza, dalla fine degli anni Cinquanta, che riportano ancora dei particolari illustrati nelle pagine precedenti.

Figura 73 - Elena Iadeluca

In Figura 73 è riportata Elena Iadeluca con Benedetto Angelini, a *piazza Mazzini*. La foto è databile anno 1965. Sulla destra si nota un tabellone di legno, utilizzato dopo la guerra, per affiggere manifesti e avvisi. Potrebbe

essere questo il particolare 9 della Figura 72. Lo stesso tabellone è visibile in Figura 74 in cui si vede Armida Giustini avanti il negozio di sale tabacchi che gestiva con il marito Giuseppe Balla. Nella foto si nota lo sperone di muro (particolare 3) ed il particolare 21 dipinto sul muro.

Figura 74 - Armida Giustini

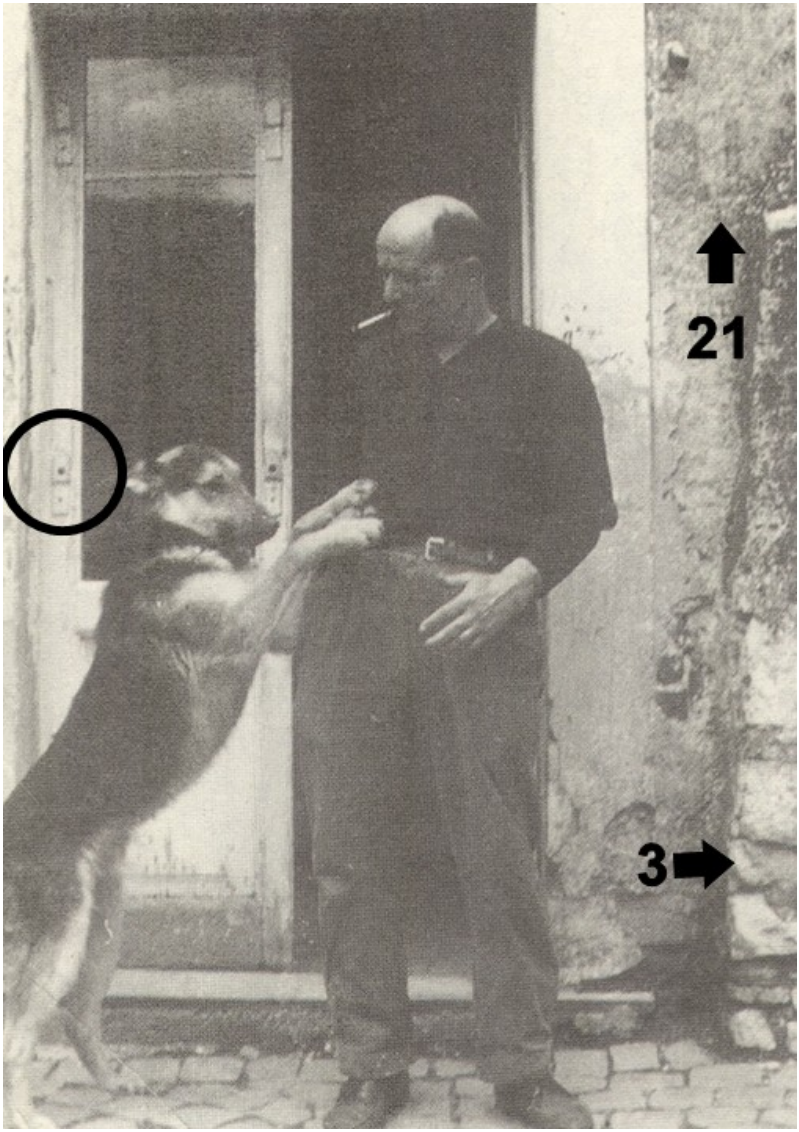

Figura 75 - Giuseppe Balla

Il particolare 21, il particolare 3, con uno dei ganci di metallo (indicato con un cerchio), presenti sulla porta del civico 5, sono mostrati in Figura 75. L'immagine riporta Giuseppe Balla con lo stesso cane, più grande di età, riportato in Figura 74.

Considerazioni

Oggi è difficile datare queste fotografie. Non si ha un anno certo per ogni scatto, in molti casi l'anno è stato attribuito in base alla fisionomia di chi è stato fotografato. Per questo è difficile mettere in ordine cronologico gli scatti e capire l'evoluzione della piazza e del paese nel periodo analizzato.

Alla fine dell'Ottocento il punto nevralgico del paese era più in alto di *piazza Mazzini*. Gli anziani indicano la *piazza di San Giorgio*, area antistante alla chiesa parrocchiale di San Giorgio martire. Con la costruzione di case più grandi, come area complessiva e come dimensione dei vani, realizzate con nuove tecniche edilizie, con l'espansione del paese verso il basso (vedi la costruzione delle baracche) il baricentro del paese si spostò. Dopo il terremoto del 1915, tra il vecchio abitato medioevale, posto in alto, e le baracche, costruite ai piedi del paese, *largo Mazzini* era un punto di mezzo.

Visti i locali presenti sulla piazza, questo rappresentò, dal 1910, un punto centrale del paese. Si avvicenderanno i Vicario, gli uffici comunali, l'ufficio telegrafico, la rivendita di sale e tabacchi, l'asilo, il bar, la sala ricreazione. Questo largo diventò un punto di ritrovo per la gente del paese. In questo contesto, il fotografo, posizionandosi nella piazza, prima o poi qualche cliente lo trovava.

A Pereto chi scattava fotografie era Alfredo Toti,[77] soprannominato "iomodoro". Le foto degli anni Venti e Trenta sicuramente non furono scattate da lui, visto quando erano nato. Gli intervistati in questa ricerca non hanno mai fatto riferimento a foto da lui scattate a *piazza Giuseppe Mazzini*, tutti hanno indicato una persona forestiera.

Visto il periodo di tempo a cui fa riferimento questa pubblicazione, compresto tra il 1915 ed il 1960, è probabile che il fotografo fosse più di uno nel tempo.

Il fotografo scattava sia foto artistiche, che foto per la richiesta di documenti di riconoscimento. Da quello che si evidenzia nelle foto illustrate, tutte furono scattate in periodi caldi dell'anno, non sono mostrati indumenti pe-

[77] Pereto (AQ), 17 agosto 1904 – Pereto (AQ), 7 agosto 1975.

santi indossati da parte dei ritrattati. Alcuni degli intervistati per questa ricerca, vedendo le foto di questa pubblicazione, hanno evidenziato che alcune persone, visto il loro stato economico, non potevano avere certi vestiti o certe collane presenti in alcune fotografie. È possibile che il fotografo fornisse capi di abbigliamento per abbellire lo scatto.

Con le migrazioni verso Roma, la disponibilità di macchine fotografiche per tutti, le cambiate esigenze della gente e del paese, il servizio di fotografia, svolto da un forestiero, non aveva più ragione di esistere perché non era più richiesto. Così, agli inizi degli anni Sessanta, si chiuse un'epoca di fotografie in bianco e nero fatte in *piazza Giuseppe Mazzini*. Oggi queste fotografie sono pezzi di carta stampata, senza tempo e senza nomi, dispersi in cassetti o scatole dei ricordi.

Appendici

Di seguito sono riportate informazioni ricavate durante la ricerca. Per non perderne traccia, sono state inserite in questa parte della pubblicazione.

Il telo con le rose

Figura 76 - Mariannina Ciancione

Figura 77
Ivo Iannola, 1927

Una foto riporta "Mariannina" Ciancione avanti un telo fiorato (vedi Figura 76). La foto è databile intorno al 1923. Dai particolari della pavimentazione non si hanno indizi. Il telone si vede, sfuocato, nella fotografia della carta d'identità di Ivo Iannola, anno 1927 (Figura 77). Lo stesso telone fiorato si trova in un'altra foto dell'anno 1925 (vedi Figura 78). Ritrae la moglie di Antonio Giustini, soprannominato "ficchinacciu", padre di Albino, di cui si è parlato in precedenza. Questa immagine è scura e non permette di vedere i particolari. In base al telone, la pavimentazione e il muro non è possibile dire dove le foto di Figura 76, Figura 77 e Figura 78 furono scattate.

Figura 78 - Moglie di Antonio Giustini

Civici tripli

Ancora oggi in paese sopravvivono delle precedenti numerazioni dei numeri civici. Nella Figura 79 sono mostrati i numeri civici presenti presso un'abitazione di Pereto. Il numero due è il numero civico corrente. Si nota il numero apposto nel periodo del Fascismo. Da segnalare che ci fu un'altra numerazione in paese, tolta quanto furono apposte le mattonelle murate nel periodo del Fascismo.

Figura 79 - Tre civici

I civici oscurati

Le mattonelle in ceramica della numerazione civica messa durante il Fascismo ha creato alcuni problemi ai civici 3, 4 e 5 di *piazza Giuseppe Mazzini* agli inizi degli anni Duemila. Questo è possibile affermarlo in quanto alcuni dei vecchi numeri civici, per un certo periodo, furono nascosti apponendo una copertura sopra due mattonelle, vedi Figura 80. Sono coperti gli ex civici 2 e 3.

Figura 80 - Mattonelle tappate

La tabaccheria negli anni 1972-1973

Negli anni 1972-1973, durante la gestione di Piero Fiorentini della tabaccheria presente al civico 5 di *piazza Mazzini*, sul muro tra gli attuali civici 4 e 5 fu installato un distributore automatico di sigarette e vicino al civico 5 l'insegna della *rivendita numero 1 dei Sali e Tabacchi* (vedi Figura 81).

Figura 81 - Distributore automatico ed insegna